RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 46 - anno 89
16 Novembre 2020

RADIOCORRIERE TV

www.radiocorrieretv.it

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

©Assunta Servello

Rai 1 Rai Fiction

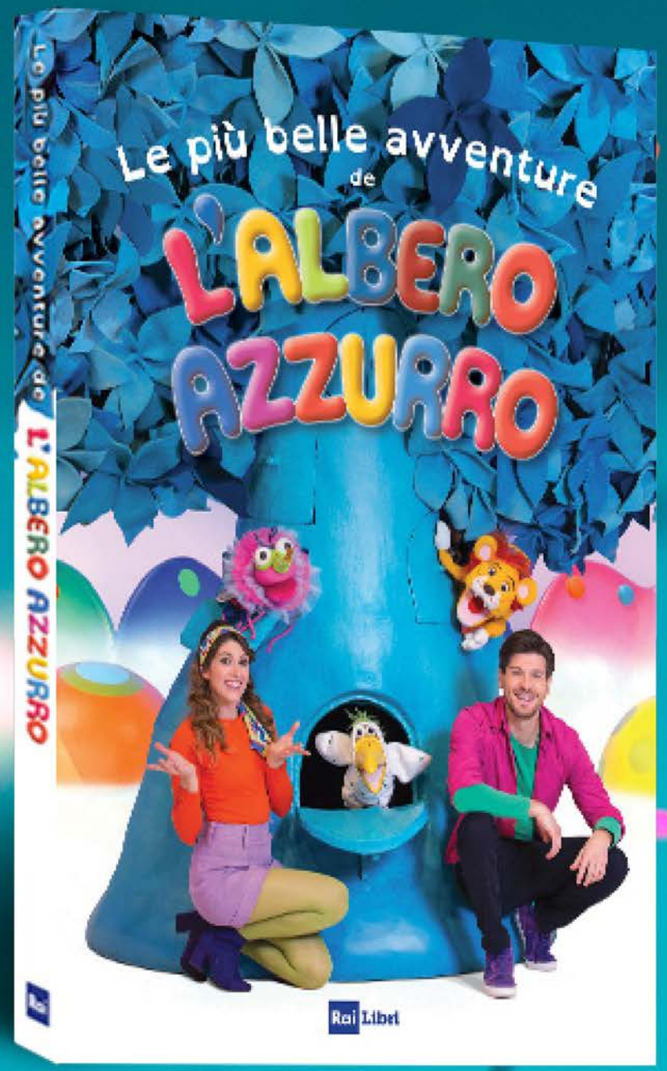
ANNA VALLE

In fuga per ritrovarsi

Nelle librerie e store digitali

Rai Libri

in libreria



Rai Libri

FESTIVAL INTERNAZIONALE DELL'ANIMAZIONE CROSSMEDIALE E DELLA TV DEI RAGAZZI

CARTOONS ON THE BAY *digitale*
PULCINELLA AWARDS

Rai Play

DAL 18 AL 20 DICEMBRE 2020

CARTOONS ON THE BAY È UN EVENTO

PROMOSSO DA Rai

ORGANIZZATO DA Rai Com

IN COLLABORAZIONE CON Rai Ragazzi Rai Radio

DARE FASTIDIO

Premesso che forse noi tutti involontariamente siamo fonte di fastidio, io per primo, era da tempo che pensavo di scrivere un appunto che raccontasse luoghi, personaggi e situazioni che in qualche modo caratterizzano la nostra quotidianità.

Partiamo da chi sostiene di sapere sempre tutto. Quelli che intervengono su qualsiasi argomento. Hanno sempre una risposta pronta e il loro modo di essere si esalta se si parla di politica. Guai a non pensarla come loro: "Non capisci nulla, la politica è arte". Sono gli stessi che ti spoilerano il finale di un libro, di un film solo per il gusto di dimostrare di averlo visto o letto prima di te. O che conoscono tutti i ristoranti, chiaramente quello che frequentano è sempre il migliore, e tutte le località di vacanza: "Non sai che resort…".

Somigliano vagamente a quelli del: "Te lo dico ma resti tra noi". Una sorta di suggerimento amichevole che a volte serve a porre gli uni contro gli altri. Una sorta di giochetto da bambini di scuola elementare che si riverbera con effetti devastanti quando si è adulti. Maleducazione o gioco al massacro? Ritengo più la prima, visto che in questi ultimi alberga anche quella volontà di salire in ascensore e pigiare il proprio piano infischiandosene dei presenti.

E come quando al bancone di un bar li trovi fermi davanti che continuano a occupare lo spazio pur avendo terminato da tempo la consumazione.

Ma ci sono anche quelli che una volta al supermarket devi aspettare che paghino e poi iniziano a imbustare, lasciando che la fila diventi sempre più lunga. O quelli che quando li cerchi non li trovi mai: "Ma come non mi hai trovato?". Il massimo comunque lo raggiungiamo con i monopolizzatori delle chat, soprattutto quelle di classe. Si passa dai compiti da fare a casa, alla torta di mele in forno, senza pensare che al resto degli iscritti la cosa… potrebbe dare fastidio.

Buona settimana

Fabrizio Casinelli

Vita da strada

SOMMARIO

N. 46
16 NOVEMBRE 2020

VITA DA STRADA

3

ANNA VALLE

Miss Italia nel 1995, è una delle attrici italiane più apprezzate, icona di stile ed educazione. Intervista alla protagonista di "Vite in fuga"

8

VITE IN FUGA

Dal 22 novembre Claudio Gioè e Anna Valle sono i protagonisti della serie Tv in sei serate di Rai1 diretta da Luca Ribuoli

12

il filo rosso

PAOLA PEREGO

"Il filo rosso è quello del cuore": la conduttrice torna su Rai2 con un programma dedicato all'incontro e al confronto tra emozioni e generazioni

14

CLAUDIA PANDOLFI

"Lasciamoci sorprendere dalla vita": l'attrice è protagonista de "Gli orologi del diavolo", l'action movie in onda su Rai1

18

PINO INSEGNO

Dal 17 novembre in seconda serata, è su Rai2 con un format originale, al cui centro c'è la voce

22

BALLANDO CON LE STELLE

Alla guida della giuria, Carolyn Smith parla dei vip in gara, del suo importante compleanno e della passione per il ballo

24

#MAESTRI

Le lezioni di questa settimana

28

QUI E ADESSO

In onda in prima serata su Rai3, da giovedì 26 novembre, il docu-show che ha per protagonista Massimo Ranieri

29

AMASANREMO

Chi andrà all'Ariston? Continua l'appuntamento con Amadeus, il giovedì sera su Rai1, per scegliere i finalisti delle nuove proposte del Festival

30

ANTONELLO FALQUI

A un anno dalla scomparsa, il ricordo del grande regista

32

TORINO FILM FESTIVAL

Rai Cinema partecipa alla manifestazione che si svolge dal 20 al 28 novembre esclusivamente online. La Rai main media partener

34

MOKA

Su Radio1 con Giovanni Acquarulo le notizie, l'analisi e la lettura dei giornali quando il sole sta sorgendo

38

PLOT MACHINE

Anteprima della puntata

40

MUSICA

Sperimentazione e libertà in "Ultimo tango", il nuovo singolo de "La Scelta"

42

LIBRI

La chef Isabella Potì in libreria e negli store digitali con "Millennial Cooking"

44

RAI PLAY

Tra passato, presente e futuro, la piattaforma compie un anno. Raggiunti e superati tutti gli obiettivi

46

RAI PLAY

La Rai si racconta in digitale

48

RAI4

Martedì 17 e venerdì 20 novembre in prima serata i capolavori di Quentin Tarantino e Lee Won-Tae

50

TI HO VISTO NEGLI OCCHI

In prima visione esclusiva su RaiPlay dal 19 novembre un docu crime sul rapimento Bulgari Calissoni

51

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

52

DONNE IN PRIMA LINEA

Intervista a Patrizia Palmisani, prefetto di Monza e Brianza

56

RAGAZZI

Tutte le novità del palinsesto Rai dedicato ai più piccoli

58

SPORT

Andata e ritorno, Gianluigi Lentini

60

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

62

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

64

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

66

RADIOCORRIERETV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 46 - anno 89
16 novembre 2020

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio

In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli

Grafica
Claudia Tore
Vanessa Somalvico

RadiocorriereTv RadiocorriereTv radiocorrieretv

TUTTI I PROGRAMMI SONO DISPONIBILI SU RaiPlay

Dal 1995, anno che l'ha eletta la più bella d'Italia, è diventata una delle attrici italiane più apprezzate, icona di stile ed educazione. Del suo ultimo ruolo da protagonista in "Vite in fuga" al RadiocorriereTv racconta: «Pur essendo un personaggio ben definito, Silvia è in continua evoluzione, e questo per un attore è una sfida affascinante, è il motivo per cui facciamo questo lavoro, cambiare pelle ogni volta»

Rai 1 Rai Fiction

Il fascino complesso della famiglia

©Federico Vagliati

Una nuova storia che la vede protagonista e che mette al centro la famiglia...

"Vite in fuga" racconta una vicenda sconvolgente che costringe un'intera famiglia, i Caruana, a rinunciare alla propria vita, lasciarsi tutto alle spalle e dimenticare il proprio mondo. Costretti a sparire nel nulla, far finta di essere morti, senza neanche avere il tempo di riflettere, cambieranno identità, diventando di fatto degli invisibili. Io non sapevo che in Italia esistessero tantissime persone in queste condizioni, è come azzerare il contachilometri e ripartire da zero.

Chi è questa madre in fuga?

La serie mostra all'inizio una famiglia borghese, molto benestante, un marito dirigente di un grosso banco, due figli adolescenti e Silvia, il personaggio che interpreto, una donna che ha rinunciato a una sua carriera lavorativa per diventare la moglie discreta di un uomo di successo e avere così la possibilità di crescere i propri figli in armonia. Quando la situazione precipita, accetta più degli altri il destino a cui stanno andando incontro, tra i quattro è la più convinta e propositiva, pronta a una nuova vita, purché la famiglia rimanga unita. Man mano che la storia va avanti tutta questa certezza comincia a vacillare, assistiamo a una profonda trasformazione in lei che la porterà a prendere decisioni inaspettate e conoscere nuovi lati della sua personalità.

Che cosa l'ha colpita di Silvia?

Il suo essere costantemente alla ricerca di se stessa, arrivando a mettere in discussione quello che era stata nella sua vita precedente, il suo avere fiducia incondizionata nel marito. Pur essendo un personaggio ben definito, Silvia è in continua evoluzione, e questo per un attore è una sfida affascinante, è il motivo per cui facciamo questo lavoro, cambiare pelle ogni volta. È una donna che mi ha colpito subito, fin dalla sceneggiatura, è avvincente, è verosimile, ci puoi credere a una storia così. La regia di Luca Ribuoli, con il quale ho già lavorato in passato in "Questo nostro amore", è moderna e vera, sono certa che il pubblico ne rimarrà colpito. Abbiamo lavorato bene, con Claudio Gioè, al quale devo tanto, si è subito stabilita un'ottima sintonia, bravissimi poi i giovani, Tecla e Mattia, un cast davvero ben affiatato.

Quanto c'è di Anna Valle nel personaggio?

Cerco sempre di mantenere un po' di distacco dai ruoli che interpreto, e mi ha fatto molto piacere che Luca (il regista) mi abbia chiesto di dimenticare me stessa, i ruoli che ho intrepretato in passato, provare a fare qualcosa di diverso, lontano dal mio carattere. Spesso mi viene chiesto di "essere bella", in questo caso il fattore estetico è passato

©Federico Vagliati

completamente in secondo piano, Silvia doveva essere semplicemente credibile, una donna vera.

Come si rimettono insieme i pezzi dopo un terremoto che sconvolge così tanto la normalità?
Senza mentire a sé stessi prima di tutto, cercando di capire quello che si vuole. In una scena piuttosto drammatica, Silvia dirà brutalmente al marito che non si ritrova più in quello che erano prima, non vuole più mentirsi e deve capire quale direzione prendere. Solo in questo modo è possibile ricucire tutti i pezzi.

Si guardi per un attimo da fuori, se questa cosa fosse capitata a lei?
Mi sono più volte chiesta come avrei reagito, se avrei avuto la forza di credere così tanto al mio compagno, o se avrei avuto il coraggio di rinunciare alla mia vita. Silvia ha scelto di stare dalla parte del marito, non era costretta a scappare. È un grandissimo atto di coraggio e di fiducia, ma vuole la verità.

Riflette mai sulla complessità della famiglia?
La famiglia è un microcosmo molto complicato dove non sempre si riesce a mantenere gli equilibri, c'è sempre un'alternanza di alti e bassi, desiderio di libertà o di condivisione, non è mai un equilibrio stabile al cento per cento. Si deve essere molto bravi, meglio se in due. Non darsi mai per scontati, e anche questo è molto difficile dopo tanto tempo che si sta insieme. Sono riflessioni che mi accompagnano spesso, è un tema su cui ci si confronta.

In questo momento storico abbiamo dovuto imparare di nuovo a stare insieme a casa...
La famiglia, soprattutto durante il lockdown, è stata l'unica cosa che potevi vivere. Sono sempre stata molto presente nella vita di mio marito e in quella dei miei figli, ma per lavoro spesso sono fuori casa. L'isolamento in cui però siamo stati "costretti" mi ha consentito di trascorrere un lungo periodo accanto ai miei affetti e di farlo in maniera positiva. Nella normalità, anche quando non si lavora, tutti abbiamo delle piccole distrazioni, abbiamo bisogno dei nostri spazi, dei nostri momenti, tutte cose che per l'emergenza sanitaria sono mancate, abbiamo dovuto trovare così un nuovo modo di stare insieme. Ho vissuto abbastanza bene questo periodo, stavo per partire con due progetti che mi avrebbero tenuta lontana da casa per almeno cinque mesi, invece improvvisamente sono tornata per un periodo lunghissimo. È stato bello.

Cosa ha scoperto di lei in questo ultimo anno?
All'inizio ho avuto tanta paura, è come quando sali su un treno ad altissima velocità e improvvisamente vieni buttata giù. Temevo che nulla sarebbe più ripartito, non riuscivo a immaginare una vita diversa da quella che era stata la mia fino a quel momento. E invece si può, le cose possono cambiare e noi siamo in grado di adattarci. Questa è una grandissima forza.

Sembra scegliere con molta attenzione i progetti, cosa c'è alla base delle sue scelte professionali?
Istinto, soprattutto. Se mentre leggo un progetto questo mi colpisce subito, inizio a prendere in considerazione anche gli aspetti più razionali, la produzione, la regia, il cast e così via. Se, al contrario, non mi piace immediatamente, difficilmente cambio idea. Spesso mi vengono proposti personaggi che cercano di somigliarmi, quasi sempre modelli positivi, io preferisco però ruoli che mi permettono di esplorare realtà differenti da quelle che sono abituata a vivere. In "Vite in fuga" tutti i personaggi, compresa Silvia, hanno un percorso interiore che li porta a indagare anche le zone grigie di sé stessi. Mi piace confrontarmi con personaggi che non sono o bianchi o neri, ma che abbiano sfumature interessanti.

Quali sono i momenti professionali che ricorda con più piacere?
Voglio bene a tutti i set a cui ho preso parte, perché hanno fatto parte di me, ma per alcuni serbo dei ricordi ancora più forti. Penso a Paola di "Commesse" di Giorgio Capitani, un regista che ho amato tantissimo, con il quale ho iniziato la mia carriera da attrice, è un po' come il primo amore, c'è poi "Soraya", una storia affascinante, e "Questo nostro amore" accanto a Neri Marcorè.

Dal 1995 a oggi com'è cambiata Anna Valle?
Di quella ragazza custodisco ancora tanto. Oggi sono certamente più consapevole di me stessa, so meglio quello che voglio, ma il nocciolo di quella ragazza è ancora qui dentro.

Formazione classica, a teatro spesso i classici, cosa ci può insegnare quel mondo?
Durante il lockdown, con mio marito e una produzione indiana, ho girato a distanza un corto, che ha come sostegno una poesia di Percy Bysshe Shelley – "Ode al vento occidentale". È il racconto di una moltitudine di foglie che vengono trasportate dal vento dell'ovest, sembra che parli di noi, del contagio, di quando tutto è cominciato in Cina e ha travolto tutto il mondo. Il mondo del passato ci parla costantemente, non è un caso che i classici non sono rimasti nel passato, ma vengono continuamente ripresi e ci regalano sempre nuove emozioni.

Viene letta dal pubblico come una figura rassicurante, la sente questa responsabilità?
È uno sprone a fare sempre meglio. Non è una cosa che ho chiesto o voluto, è capitato. Mi rende orgogliosa, mi spinge a fare il mio lavoro con una maggiore sincerità. È questa la mia responsabilità.

Il mondo dello spettacolo è messo da tempo a dura prova, ma in generale in questo Paese la cultura spesso è considerata un "superfluo non necessario"...
Ogni tanto mi capita di dare una mano a mia figlia con lo studio, ultimamente mi sono trovata a "ripassare" l'epoca romana, durante la quale le terme erano gratuite e ospitavano non solo piscine e saune, ma biblioteche. I Romani hanno poi costruito teatri, molti altri luoghi che elevavano l'arte a qualcosa di fondamentale per l'essere umano. Noi oggi abbiamo perso tutto questo, consideriamo la cultura in maniera superficiale.

Stupisce che un personaggio dello spettacolo sia completamente assente dai social...
Non ho nessun profilo, anche se so che ci sono degli account fake. È un mondo che non mi appartiene, non ne sento la necessità, una scelta che spesso mi è stata criticata. Sinceramente sto vivendo bene anche senza, anche se un pensiero durante il lockdown l'ho fatto, riflettendo sul fatto che il pubblico non aveva più la possibilità di vedermi al lavoro. Ma alla fine non è successo. Pur avendo ancora figli piccoli che non sono coinvolti con questi strumenti, so che un giorno succederà, e non posso impedirlo. Cerco di aggiornami sulle evoluzioni di questo mondo per renderli più consapevoli sull'uso di questi strumenti. In famiglia parliamo spesso di quello che succede o potrebbe succedere se si utilizzano male.

©Assunta Servello

Vite in fuga

Dal 22 novembre Claudio Gioè e Anna Valle sono i protagonisti della serie Tv in sei serate di Rai1 diretta da Luca Ribuoli. Nel cast Giorgio Colangeli e Barbora Bobulova

Cosa sappiamo delle persone che amiamo? Crediamo di conoscere tutto di loro. Viviamo al sicuro, protetti da questa certezza, senza mettere in conto che ognuno di noi ha una parte segreta che non confessa nemmeno a sé stesso. Solo un evento traumatico, un violento squarcio nel velo della finzione che ci protegge, può rivelare la nostra natura più profonda e quella delle nostre relazioni. Solo allora, liberi dai ruoli che ci siamo scelti o che ci sono capitati, scopriamo chi siamo davvero e cosa si nasconde dietro le maschere della vita quotidiana. "Vite in fuga", serie televisiva in sei serate per Rai1 con la regia di Luca Ribuoli, è l'avventura straordinaria di una famiglia normale, al centro di un grande intrigo di cui non conosce ragioni e confini. Claudio (Claudio Gioè) e Silvia Caruana (Anna Valle) hanno denaro, rispettabilità, un matrimonio che dura da vent'anni e due figli che non hanno mai dato problemi. Finché un giorno Claudio finisce sotto inchiesta per lo scandalo finanziario della banca per cui lavora, riceve numerose minacce e, quando il collega e amico Riccardo viene trovato morto, il principale indiziato dell'omicidio sembra essere proprio lui. La fuga appare l'unica soluzione possibile. Per sottrarsi alle minacce, scoprire la verità sull'omicidio di Riccardo e riabilitare il proprio nome, Claudio accetta l'aiuto di Cosimo Casiraghi, ex agente dei Servizi segreti, che offre ai Caruana identità fittizie e un futuro nuovo di zecca da iniziare lontano, sotto mentite spoglie, tra i monti dell'Alto Adige. Per i Caruana inizia un percorso fatto di pericoli, dubbi, sospetti, sorprese scioccanti, un percorso doloroso ma necessario che li condurrà alla verità e a riscoprire gli autentici valori che li avevano uniti. "La storia è raccontata in prima persona da Silvia – afferma il regista – È lei il punto di vista scelto dagli sceneggiatori. Silvia è una moglie e una madre che ha eletto la zona di comfort della famiglia come modello di vita. Non avrebbe mai immaginato che un giorno si sarebbe potuta trovare in una vicenda così deflagrante, dai contorni misteriosi, e così minacciosi per sè e per i suoi affetti più cari. I Caruana vivono a Roma, ma la fuga li porterà in un territorio sconosciuto e solo apparentemente ostile perché in realtà sono proprio loro a essere diffidenti, a temere di essere riconosciuti e ritrovati". È la storia di un viaggio, di una esistenza che si spezza e ricomincia da un'altra parte, sulla base di nuove consapevolezze; i protagonisti passeranno da una vita agiata a Roma a una vita incerta e sotto copertura, da inventare giorno dopo giorno. Dal caos consueto e rassicurante della metropoli ai silenzi, ai panorami imponenti delle Alpi. Il silenzio che lascia spazio all'ascolto della propria voce interiore. Una vita nuova in cui perdersi e ritrovarsi.

La storia inizia così

Roma. Claudio Caruana è un dirigente del Banco San Mauro, travolto recentemente da uno scandalo finanziario di cui si sta occupando la magistratura. Durante la festa per il suo compleanno, Claudio scopre che il suo amico e collega Riccardo Elmi sta ricevendo delle minacce; il giorno dopo Riccardo viene ucciso. La vita della famiglia Caruana viene sconvolta quando Silvia e il figlio Alessio ricevono strane minacce, mentre Claudio è accusato dell'omicidio di Riccardo. Claudio si rende conto che qualcuno sta cecando di incastrarlo: anche la sua famiglia è in pericolo, perciò decide di accettare l'aiuto di Casiraghi, un ex agente dei servizi segreti, che proprio Riccardo Elmi gli aveva presentato. Casiraghi offre ai Caruana la possibilità di ricominciare da zero, fornendo loro nuove identità per poter andare altrove e ricominciare una nuova vita. I Caruana sono costretti a seguire il piano di Casiraghi, si fingono vittime di un incidente a bordo di un motoscafo e fanno sparire le loro tracce. L'ispettrice Agnese Serravalle inizia ad occuparsi del caso Caruana, certa della sua colpevolezza. La famiglia comincia intanto una nuova vita, sotto mentite spoglie, a Ortisei, in Alto Adige. Ora si chiamano Marasco: Claudio si fa chiamare Giorgio, Silvia è Anna, Ilaria si fa chiamare Matilde e il nuovo nome di Alessio è Lorenzo. Sono momenti difficili per tutti, in particolare per i ragazzi, che hanno dovuto abbandonare amici e amori e non possono più contattarli. ■

©Federico Vaglati

PAOLA PEREGO

Le storie di ognuno di noi

il filo rosso

Rai 2

Un viaggio nella famiglia italiana. La popolare conduttrice, che torna su Rai2 con un programma dedicato all'incontro e al confronto tra emozioni e generazioni, al RadiocorriereTv dichiara: «Il filo rosso è quello del cuore, che unisce persone che si vogliono bene». E confida: «I miei affetti sono la mia priorità». Dal 21 novembre il sabato alle 14

© ClaudioPorcarelli

Una nuova sfida nel pomeriggio del sabato, un confronto generazionale su temi diversi… ci racconta "Il filo rosso"?
È quel filo che unisce due persone che si vogliono bene o si amano, è il filo del cuore, degli affetti. Può unire un nonno a un nipote, una madre a un figlio, un amico a un amico, fratelli, sorelle, è il filo dei sentimenti, quelle stesse emozioni che noi vogliamo andare a raccontare, spaziando tra le varie generazioni e nelle varie problematiche, che sono poi le storie di ognuno di noi.

Di quali storie vi occuperete?
Ci arrivano tantissime mail, molte delle quali sono richieste d'aiuto, ma c'è anche tanta voglia di raccontare storie belle e a lieto fine. Un signore ci dice di non volere fare il nonno, sostiene di non essere stato capace di fare il padre e di essere pertanto incapace di seguire il nipote, vorrebbe venire in trasmissione per parlarne con il figlio. C'è invece un ragazzo che chiede al nonno di convincere la madre a non andare a vivere con il nuovo compagno. È una tematica molto comune nelle famiglie allargate, noi faremo in modo che si parlino.

Un luogo di confronto sulla famiglia italiana oggi…
Una famiglia italiana che in molti casi, ormai, comprende quattro generazioni, ci sono nonni, bisnonni, figli, nipoti.

Il Covid ha aumentato le distanze tra le persone, soprattutto tra nonni e nipoti, come affronterete il tema della solitudine?
Facendo compagnia alle persone, è questo il nostro intento. I nonni sono i più penalizzati dal virus, sono anche coloro che corrono i rischi maggiori e che per mesi non hanno potuto abbracciare i nipoti e i figli. E questo accade in un'età in cui sono ancora più importanti i contatti umani, gli affetti che hai intorno.

Tra un nonno e un nipote si può parlare proprio di tutto?
Penso di sì, le generazioni si sono avvicinate molto, anni fa invece questo non era possibile. Mi ricordo che tra i miei nonni e me c'era un mondo, allora si invecchiava presto, a 50, 60 anni si era già anziani. Io, poi, ho avuto nonni contadini, persone che non avevano la cultura, nel senso più nobile del termine, e quindi non erano in grado di fare certi discorsi e affrontare certi argomenti. Oggi le cose sono cambiate. Se pensa che io sono nonna… certo che si può parlare di tutto (*sorride*).

Ha un ricordo dei suoi nonni che le è particolarmente caro?
Andavamo tutte le domeniche dalla nonna materna, i nonni paterni li ho persi quando ero molto piccola. Ero con mia mamma, mia zia, mia sorella e i miei due cugini, quelle erano le giornate più belle. D'inverno giocavamo in mezzo alla neve bagnandoci tutti, mia nonna ci aspettava

© ClaudioPorcarelli

in casa e ci faceva sedere con i piedi rivolti alla stufa a legna per far sì che i calzini si asciugassero.

Che nonna è Paola Perego…
Rimbambita, totalmente. Pendo dalle labbra di Pietro e faccio tutto ciò che desidera, lo vizio terribilmente con grande rabbia di mia figlia. Gli faccio fare tutte le cose che lei non vuole che faccia, gli ho insegnato ad accendere le luci, a utilizzare il pomello delle abat-jour, lui accende e spegne, gli piace tanto (*ride*).

Che nonna si propone di essere quando suo nipote sarà più grande?
Spero di essere un punto di riferimento. Mi piacerebbe portarlo a teatro, al cinema, fare cose interessanti insieme, ma anche viaggiare e stimolare la sua attenzione e la sua curiosità.

Diventando nonna che madre si è scoperta?
Sono cambiata, in passato sono stata molto chioccia. Certo, ho sempre cresciuto i miei figli pensando che dovessero sentirsi liberi e che a un certo punto dovessero andarsene, perché la loro vita non doveva essere legata necessariamente alla mia. Però mi sono anche resa conto di essere una mamma che chiamava spesso, forse troppo ingombrante. Ho riflettuto su quanto mia mamma mi rompesse le scatole quando mi chiamava per sapere se fossi arrivata in un posto (*sorride*). Quando si è giovani succede. E così ho smesso di farlo, dicendo: quando avete bisogno io ci sono.

È stato faticoso?
No, perché ci sono arrivata con il ragionamento, ho capito che era il momento di lasciarli andare. Uno non può risolvere i problemi ai figli prima ancora che i problemi ci siano, altrimenti non saranno mai indipendenti. Ho deciso di non anticiparli.

Che ruolo hanno i ricordi nella sua vita?
Non sono tanto proiettata nel passato, anche perché ho pochissima memoria e tante cose le dimentico. Certo, ricordo dei momenti, ma vivo molto nel presente. Un tempo mi proiettavo nel futuro, poi mi sono resa conto che è una fatica vana, tanto la sfera di cristallo non l'abbiamo. È inutile stare a pensare a quello che sarà, a ciò che accadrà, così mi sono imposta, e tatuata, il "qui e ora", cercando di vivere al massimo la mia giornata.

C'è un filo rosso che sta attraversando tutta la vita di Paola?
Ho un filo rosso che ha diverse terminazioni, che sono mio marito, i miei figli, i miei nipoti. I miei affetti sono tutti uniti e, finché questo filo è integro, io sono una donna serena.

Cosa è disposta a dare per tutelare i suoi affetti?
Tantissimo, sono la mia priorità da sempre. ■

CLAUDIA PANDOLFI

Lasciamoci sorprendere dalla vita

«Non ci si annoia a casa mia» afferma l'attrice romana protagonista con Giuseppe Fiorello e Nicole Grimaudo de "Gli orologi del diavolo", l'action movie in onda su Rai1. Di se stessa dice di essere una persona gioiosa e sicura e aggiunge «dobbiamo essere agili perché quello che prevedi può non accadere, l'imprevedibile può pararsi davanti all'improvviso»

"Gli orologi del diavolo", la realtà supera la finzione...

Quel che è successo a Gianfranco Franciosi è scioccante, qualcosa di inimmaginabile. La serie racconta una storia intensa, mirabolante, al limite del credibile, già molto efficace nel libro, con l'interpretazione di Giuseppe ancora più intensa. Il mio personaggio, Alessia, è stato in parte romanzato, soprattutto nella parte della vita insieme al protagonista, i due si conoscono solo di vista, non sappiamo molto del loro passato. Sappiamo però che ha tre figli e un marito violento, una condizione terribile che si percepisce già dal primo sguardo che i due si scambiano al supermercato. È un lento scoprirsi il loro, per vivere un amore autentico, prima devono combattere i propri mostri. Alla fine Alessia riuscirà ad allontanarsi dalle violenze del marito per aprirsi a una vita incerta e movimentata, ma libera.

Cosa arriverà al pubblico di questa storia?

È una storia che non auguro a nessuno, quando il tuo talento ti si ritorce contro è davvero faticoso da capire. Forse il pubblico rifletterà sul fatto che la vita può sorprenderti costantemente, anche quando sembra che tutto vada bene ci sono situazioni in cui perdiamo il controllo. Credo che nascondere le cose non porti mai a niente di buono, in famiglia o altrove, nella vita conviene essere trasparenti, senza badare alla reazione altrui.

In un action movie tutto cambia velocemente nelle vite dei personaggi. Che rapporto ha con le capriole della vita?

È l'unica cosa certa della vita, il fatto che sia incerta, che non ci sia una strada tracciata, che non si possa fare alcuna strategia. Dobbiamo essere agili perché quello che prevedi può non accadere, l'imprevedibile può pararsi davanti all'improvviso. Come dicono i riti matrimoniali, nella gioia e nel dolore, dobbiamo sposare la vita e fare pace con l'aspetto sorprendente della nostra esistenza. A me è convenuto, ho preferito non dare nulla per scontato, riuscendo così a essere sempre gioiosa. Quando ti aspetti poco, tutto quello che arriva è molto, non avere troppe aspettative permette di non essere troppo deluso. Non ho un approccio pigro alla vita, al contrario mi impegno tantissimo in tutto quello che faccio, dalla creazione in carta pesta con mio figlio al monologo in un film. È importante alzare l'asticella, diventare dei virtuosi, impegnarsi a far bene. Dobbiamo essere "pieni", ma assolutamente agili. Ripeto spesso una frase, per me illuminante, di Woody Allen: "La vita è una commedia scritta da un sadico". Quante volte ci

fermiamo increduli di fronte a qualcosa che ci accade? La vita è una bambina feroce, come tutti i bambini trasparenti, a volte spietati, ma così amorevoli da "ucciderli" di coccole. La vita è pura, insospettabilmente sorprendente, l'importante è fare subito i conti con questa imprevedibilità e sperare di finire nell'impossibile, altrimenti sai che noia (*ride*).

Nella fiction c'è tanto mare, che posto occupa nella sua vita questo elemento?

Mi dicono che sono un segno d'acqua, ma mi interessa poco l'oroscopo, però il mare è sempre stato presente nella mia vita, anche perché sono romana ed è a due passi. Ne sento da sempre l'influenza, ho bisogno di andarci, d'inverno più che d'estate. Girare questo film al mare, in Puglia, è stato meraviglioso... Il mare è un elemento così mutevole, poco rassicurante, ma assolutamente accogliente, purché tu scelga il momento giusto per entrarci. Come la vita, anche lui può travolgerti, si può scegliere di rimanere in cabina o in spiaggia, ma sei un pazzo se non metti un piede in acqua. Con lui puoi misurarti, ma devi rispettare la bandiera rossa.

Il suo personaggio, Alessia, decide di credere al suo uomo, cosa significa avere fiducia per lei?

Sono un po' arrabbiata con Alessia, avrebbe dovuto fidarsi più di se stessa che degli altri, e magari Marco lo avrebbe incontrato con un altro sguardo, non quello spento di chi conosce la violenza. Ho fiducia nel prossimo, a volte in maniera ingenua, ma scelgo bene la persona di cui fidarmi. Ascolto molto il mio intuito, sono aperta, un'ottimista, ma anche molto selettiva. Se però mi tradisci, tra noi è finita per sempre. Nella vita cerco di avere uno sguardo luminoso per accogliere la bellezza che ci circonda, anche perché se sei coriaceo prima di far entrare qualcuno si deve sfondare la porta. Nonostante questo mondo si stia autodistruggendo, ho ancora fiducia, vedo lo sguardo dei miei figli, il mio allo specchio, quello delle persone intorno a me che lottano per quello che fanno, vedo i set pieni di tanta gente che vuole andare avanti pur nelle difficoltà...

A proposito di categorie in difficoltà...

Per la prima volta dopo cinquanta anni, attori e lavoratori dello spettacolo si sono uniti in una associazione di categoria (UNITA) perché crediamo nel valore del nostro lavoro, fino a oggi dato troppo per scontato. Non è più possibile far leva solo sul potere contrattuale ed economico dei singoli, dobbiamo stare insieme, stabilire regole giuste e difendere i diritti di tutti. Ci sono troppe persone che non hanno tutele. Ogni volta che parlo di queste cose mi vengono i brividi, una cosa così non succedeva dai tempi di Gian Maria Volontè.

Perché avete atteso cinquant'anni per far sentire la vostra voce?

Perché siamo delle realtà individuali, spesso in concorrenza tra noi, perché siamo protetti dai nostri agenti, senza sapere che un contratto può essere fatto in mille forme diverse. Serve una regolamentazione, essere riconosciuti come categoria, solo così possiamo parlare con chi organizza la nostra vita, discutere con un Ministero ed entrare nel merito di un documento e valorizzare le specificità del lavoro.

C'è voluta una pandemia...

Nella sciagura è successo qualcosa di estremamente virtuoso. "UNITA" è una sorta di casa in cui ci siamo ritrovati tutti e in cui tutti abbiamo ritrovato la stessa necessità. Ancora oggi, dopo mesi dalla fondazione, ci scriviamo di quanto sia bello quello che sta accadendo.

Ha Iniziato molto giovane questo mestiere, ripensa mai a quando tutto questo è incominciato?

Mi ci fate pensare voi giornalisti, perché durante le interviste sono costretta a fare dei bilanci della mia vita. Siete diabolici (*ride*)... Non amo molto parlare di me, ma alla fine ho dovuto far pace con questo. Sono però una bravissima ascoltatrice. In generale penso che meno si sa di un attore meglio è, dovremmo essere considerati come delle entità da scoprire solo in un film.

Come sceglie i suoi progetti?

Ci crede se dico che gli attori vengono sempre scelti? Sono pochissime le persone che si permettono di decidere, nella mia carriera ho detto davvero pochissimi no. Non ho mai neanche fatto in tempo a rimanere incastrata in personaggi televisivi molto popolari, anche se ancora oggi mi fermano per "Un medico in famiglia", "Distretto di polizia" e per i film di Virzì. Sono questi i tre momenti della mia vita che mi fanno essere presente nel ricordo delle persone, che mi hanno anche permesso di lavorare bene, variare molto nelle esperienze. Confesso che mi sono divertita molto nel mio mestiere, mi sento appagata e grata, felice di come ho gestito tutto, anche perché l'inizio precoce mi ha destabilizzato.

Sul suo profilo Instagram si legge, "Tito hai dovuto imparare presto a..."

Prestissimo, a non avere una mamma statica! Quando lo aspettavo ho girato fino al sesto mese di gravidanza, sarà per questo che è vivacissimo. Chissà se per colpa mia o perché è come sua madre, ma anche il padre non è certo un'anima cheta. Non ci si annoia a casa mia (*ride*).

L'attore, comico e doppiatore, dal 17 novembre in seconda serata, è su Rai2 con un format originale, al cui centro c'è la voce. «Se non la sai usare bene non riesci a convincere gli altri – ci dice – Alterneremo momenti divertenti, ironici, ma anche seri»

Una delle più belle voci, in un format originale al cui centro c'è lei: la voce.
La voce è centrale per gli attori, ma anche per gli insegnanti, gli ingegneri, i venditori. Se non la sai usare bene, non riesci a convincere gli altri. Abbiamo tanti bravissimi colleghi, straordinari in scena, a testimoniarlo.

Con chi sarà questo viaggio all'interno della voce?
Ci saranno ospiti importanti sia del mondo della musica sia del doppiaggio, del cinema, della televisione e anche dello sport, oltre che personaggi esclusivi. Ci saranno poi giovani come Shade e persone che con i social ci lavorano tanto e sono professionisti come Maurizio Merluzzo, un grande doppiatore che potrebbe insegnare agli influencer come parlare attraverso la voce. Ci saranno anche "Le Coliche", un gruppo molto amato dai giovani che darà voce a chi non ha voce, in maniera molto divertente, per cui si alterneranno momenti davvero emozionanti.

Si parte con Andrea Bocelli, Francesco Pannofino e Luca Ward. Ci anticipa gli altri ospiti?
Ci saranno Claudio Lauretta, che è un imitatore pazzesco, e Max Paiella, che è braccio destro e sinistro de "Il ruggito del Coniglio" di Radio2. E tanti altri ospiti che si alterneranno. Sarà un bel percorso. Nella terza puntata ci saranno anche Vittorio Sgarbi, Giorgia Meloni e personaggi sportivi come Marcello Lippi per parlare di voce e sport. Ci sarà anche modo di divertirsi, perché con Jury Chechi, ad esempio, che è il signore degli anelli, io doppierò lui e lui farà il monologo di Aragorn.

Conosciamo davvero la nostra voce?
Tutti pensano che nasciamo con una voce e quella abbiamo. Non è così. E' come un fisico. Se abbiamo la pancia e non gli addominali, è perché non andiamo in palestra e non mangiamo bene. La stessa cosa la voce. Si costruisce. Io a diciotto anni avevo i noduli sulle corde vocali per lo sforzo, dato che non sapevo utilizzarla. Ero diventato come un insegnante afono. Perché nessuno sa parlare, nessuno ama la propria voce, nessuno è educato a capire come poter utilizzare questo strumento con il quale nasciamo. L'importante è sapere come utilizzare la voce e io l'ho imparato. E mi chiamo non a caso Insegno.

Sarà un programma più ironico o più serioso, più leggero o più introspettivo?
Tutto questo insieme. Si alterneranno momenti emozionanti, momenti di tutorial, momenti di assoluto divertimento, questa è l'idea. Un programma deve attraversare tutti questi momenti. E' come un programma comico che dura due ore: ad un certo punto non ridi più. Così come uno drammatico: ad un certo punto non piangi più. In questo programma c'è un momento in cui ti diverti tantissimo e un momento in cui dici "però quanto è bello e interessante". Saranno momenti alternati, leggerezza sempre, anche quando insegna qualcosa. Ci sarà un maestro di dizione, ma con Francesco Pannofino e Luca Ward alleggeriremo il tutto, ma sempre in maniera seria.

Si parlerà anche di balbuzie?
Parleremo di temi che riguardano tutti, come la balbuzie e di colme risolvere il problema. Spiegheremo anche come parlare correttamente italiano e della dizione. Cercheremo di far capire come la voce può essere cambiata, aggiustata, salvaguardata ed è una cosa molto bella. Tutti nasciamo con questo sassofono al collo, poi ci stupiamo se quello davanti a noi lo sa suonare. Ce l'abbiamo tutti e si può imparare.

C'è stato un personaggio che ha avuto difficoltà a doppiare?
La difficoltà è con tutti. Trovarsi davanti a spezzoni di film e ad un personaggio completamente nuovo, è sempre complicato. Il mondo del doppiaggio è meraviglioso, perché, come quello del teatro, è meritocratico, non entra gente che non è brava. Tutto il mondo del lavoro in Italia dovrebbe prenderne esempio. Il doppiaggio, se non sei bravo, non lo puoi fare. Se ti va di imparare si può fare, per tutti c'è possibilità, ma viva Dio, in questo mestiere vince la meritocrazia e ne vado orgoglioso. Quando perdi un provino o due, vince un altro bravo.

Come ha fatto, inizialmente, un attore comico ad ottenere parti di personaggi drammatici e poi a doppiarli?
Ho studiato per diventare un attore e come tale potevo doppiare tutti i personaggi. Ho fatto tanta gavetta e ho faticato a farmi largo nel mondo del doppiaggio, cominciando sotto falso nome. Ho vinto un paio di provini, questo perché non danno parti drammatiche a un attore comico, e poi ho doppiato più di quattrocento film.

Si sente più un bravo doppiatore o un bravo attore?
Mi sento un doppiatore ed un attore, non si possono scindere i due ruoli.

Va bene un "in bocca al lupo" per "Voice Anatomy"?
Va bene tutto, purché detto con il cuore. ■

I miei splendidi Sessanta

Alla guida della giuria del programma di Milly Carlucci il sabato sera su Rai1, Carolyn Smith parla dei vip in gara, del suo importante compleanno e della passione per il ballo: «Mi accompagna sin da bambina. La danza è nel nostro DNA, in qualsiasi cosa facciamo c'è ritmo»

L'edizione 2020 di "Ballando con le Stelle" si avvia alla conclusione, cosa l'ha sorpresa in queste nove puntate?

La forza di Milly Carlucci, ogni settimana quando entro in studio, mi chiedo cosa possa essere successo. Tra covid e infortuni vari è sempre molto difficile, ma Milly riesce a superare tutto (*sorride*). Da un punto di vista artistico questa edizione è stata molto interessante, la vera novità è Costantino della Gherardesca, che porta allegria il sabato sera, certo, non è ballo, ma fa intrattenimento.

Lei è un tecnico, l'aspetto umano di un concorrente influenza in qualche modo il suo giudizio?

Osservo con attenzione il percorso fatto dal concorrente. A volte mi piacerebbe dare più peso all'aspetto umano, ma essendo l'unico giurato che proviene dal mondo della danza devo stare con i piedi piantati bene per terra. Valuto l'approccio, le difficoltà, il cambiamento. All'inizio dell'edizione tutti i concorrenti sembrano sicuri di loro stessi, poi, un po' per volta, si spogliano. La danza ti fa riflettere tantissimo perché il tuo corpo inizia a reagire in modo diverso dal solito. Chi entra nel nostro mondo si rende conto della fatica di essere ballerini, ma anche della potenza della musica e della danza.

Tra i concorrenti chi è cresciuto di più?

Paolo Conticini ha fatto un percorso fantastico. Qualcuno dice che la sua abilità sia dovuta all'esperienza nei musical, ma io l'ho visto in "Mamma mia" dove non ha ballato, ha cantato. Anche Tullio Solenghi ha fatto un bellissimo percorso. E poi ci sono Daniele Scardina e Gilles Rocca, stupendi. In particolar modo Daniele, da pugile, con la sua massa muscolare, è riuscito a non essere goffo. Tra le concorrenti penso ad Alessandra Mussolini. Non la conoscevo personalmente, la vedevo sempre litigare in televisione ed ero un po' preoccupata, invece è una donna dolce, molto fragile, ha l'approccio giusto. Non si prende mai troppo sul serio e vuole imparare, il sabato sera pensa solo alla gara e balla. Un bel percorso l'ha fatto anche Rosalinda, davvero una bella sorpresa. Nel corso delle settimane ho visto un grande cambiamento anche nel suo sguardo. Spero che tutti loro continuino a ballare anche quando la trasmissione sarà conclusa.

Il 16 novembre festeggia un compleanno importante, quanto ha dato la danza alla sua vita?

Tutto, è una passione che mi accompagna sin da bambina. I miei nonni e i miei genitori mi svegliavano con la musica. Dopo la luce, la radio. Mio nonno aveva una grande collezione di vinili che ha lasciato a me. Insieme alla musica c'è da sempre la danza, grande forma di espressione. Da ragazzina ero molto timida, la danza mi ha dato disciplina e mi ha resa quella che sono, mi ha fatto viaggiare e conoscere il mondo. A 15 anni venni ai campionati europei di danza a Torino. Ero già stata in Italia in vacanza con i miei genitori, a Rimini e a Riccione. Dopo Torino andai nella Germania dell'Est, in Polonia e conobbi un mondo molto diverso dal mio. Ogni volta che tornavo a casa ero grata di tutto quello che

©Rasero Guberti

©Gianluca Saragò

avevo, mi sentivo privilegiata. Viaggiare, grazie alla danza, è stato una grande scuola.

Cosa le insegna ancora oggi la danza?
Sempre la disciplina, e che si può uscire anche da momenti bui. C'è sempre una soluzione per tutto.

Milly sostiene che tutti possano ballare, è d'accordo?
Sì, a parte il 2 per cento della popolazione mondiale.

Mi parli di questo 2 per cento...
Credo che ne faccia parte Costantino (*sorride*).

La danza si è evoluta con l'uomo
Pensi alla storia, all'età primitiva. I primi uomini che dovevano cacciare usavano la danza per avvicinare gli animali, con il ritmo prendevano le loro prede. La danza è nel nostro DNA. In qualsiasi cosa che facciamo c'è ritmo, bisogna solo collegare il cervello con il corpo. Alcuni giorni fa, facendo un elettrocardiogramma, sono rimasta affascinata dal ritmo del mio cuore. Mi sono emozionata, mi ha dato l'ispirazione per una coreografia.

Le è mai capitato di pensare di essere stata troppo severa in un giudizio?
Se succede sto male. Durante la trasmissione non sappiamo cosa faranno i vip. Ogni tanto "sbircio" le loro prove, ma non essendo ballerini professionisti capita che facciano una buona prova e una pessima esibizione, o viceversa. Alla prima esibizione devo dare un voto medio, perché non so cosa verrà dopo. Può capitare, nel corso della serata, di pensare che avrei potuto dare o qualcosa in più o in meno, ma i miei giudizi non sono mai fatti con cattiveria. Quando valuto una gara federale è diverso, conosco bene o male il livello delle coppie, con i vip è tutto legato all'istante.

Danza ed energia sono due facce della stessa medaglia, partendo da questo presupposto ha inventato una danza rivolta alle donne, la "sensual dance fit"
È nato tutto da una mia esigenza, da un discorso oncologico. Non ho mai avuto veramente paura di questo tumore, ma quello che mi ha dato davvero fastidio è stato vedere come la malattia mi abbia portato via i 55 anni di lavoro nell'eccellenza, non sentivo i piedi, le mani. Ho pensato che dovessi fare qualcosa per me e ho iniziato a fare esercizi. Ho dovuto ricominciare da capo, quando mi guardavo allo specchio vedevo la parte mancante in seguito alla mastectomia e non la donna di prima, anche se ero molto brava a nascondere questo agli altri. Ma il ballo può cambiare tutto, ti aiuta a ritrovare te stesso, e così ho iniziato a capire la potenza di ciò che stavo facendo. L'ho fatto con i miei collaboratori insieme a tante donne, le abbiamo viste cambiare radicalmente durante il percorso, trovare il coraggio di parlare, di sorridere. Ho capito che dovevo mollare il mio lavoro dell'insegnamento di gara per aiutare queste donne. Adesso siamo arrivati a 130 scuole in Italia, con 5 mila persone coinvolte. Abbiamo la sedia e lo specchio, insegniamo alle nostre donne ad accettare quello che hanno davanti. Grazie a micro movimenti sanno camminare meglio, stanno sedute meglio. Per me è una bellissima soddisfazione.

Un suo pregio e un suo difetto...
È esattamente lo stesso: non mollo, sono determinata in qualsiasi situazione, di fronte a un ostacolo cerco una soluzione. Certo, chi mi circonda deve sopportarmi perché non accetto facilmente un no come risposta. Troppo facile dire di fronte a un problema "non è possibile". A volte so di essere insopportabile, ma alla fine ho spesso ragione (*sorride*).

Cosa dice a Carolyn Smith quando si guarda allo specchio?
Sono felice di questi 60 anni, sono fiera di quello che sono.

SERVIZIO PUBBLICO

Rai 3 Rai Storia

LA SETTIMA DEI #MAESTRI

Dal lunedì al venerdì, alle 15.20 su Rai3 e alle 18.30 su Rai Storia

Lunedì 16 novembre: Elena Esposito – Ivano Dionigi
La professoressa **Elena Esposito** racconta "*cosa significa essere allievi di un maestro come il sociologo Niklas Luhmann",* mentre il professor **Ivano Dionigi** parla de *"la figura rivoluzionaria del poeta latino Lucrezio, autore del De Rerum Natura*".
Elena Esposito insegna Sociologia all'Università di Bologna. Ivano Dionigi è un latinista e accademico, e professore emerito presso l'Università di Bologna.

Martedì 17 novembre: Umberto Curi – Mario Tozzi
Con il professor **Umberto Curi** ci domandiamo se "e*siste una giustizia giusta e qual è la sua origine*". **Mario Tozzi**, poi, scatta un'istantanea de *"il rischio idrogeologico in Italia*".
Umberto Curi è professore emerito all'Università di Padova, dove ha insegnato Storia della filosofia. Mario Tozzi è geologo, Primo Ricercatore del Cnr, conduttore televisivo e saggista.

Mercoledì 18 novembre: Giuseppe Antonelli - Vittorio Lubicz
Il linguista **Giuseppe Antonelli** racconta "*come e perché Dante Alighieri e la sua Divina Commedia sono diventati così popolari" al punto da generare centinaia di riferimenti, dalla pittura alla pubblicità;* mentre il professor **Vittorio Lubicz** spiega *"il concetto di massa in fisica e come è possibile calcolarla*".
Giuseppe Antonelli insegna Linguistica italiana all'Università di Pavia. Vittorio Lubicz è professore presso il Dipartimento di matematica e fisica dell'Università RomaTre.

Giovedì 19 novembre: Stefano Mancuso - Anna Meldolesi
Il professor **Stefano Mancuso** racconta "*perché le piante sono intelligenti e qual è la lezione che possiamo apprendere da loro*". **Anna Meldolesi**, poi, spiega che *"cos'è un vaccino e come si è sviluppata la ricerca scientifica sulle malattie infettive*".
Stefano Mancuso è botanico e professore di Arboricoltura generale e coltivazioni arboree all'Università di Firenze. Anna Meldolesi è saggista e giornalista scientifica.

Venerdì 20 novembre: Marco Mezzalama - Francesca Rigotti
Il professor **Marco Mezzalama** spiega "c*os'è un'intelligenza artificiale e quali sono i rischi della sua evoluzione*", mentre la professoressa **Francesca Rigotti** ci fa compiere "*un viaggio nelle tante affinità che esistono tra filosofia e cibo, tra mente e nutrimento*".
Marco Mezzalama è professore emerito di Sistemi di Elaborazione al Politecnico di Torino. Francesca Rigotti è una filosofa e saggista. ■

MASSIMO RANIERI

Rai 3

In onda in prima serata su Rai3, da giovedì 26 novembre, il docu-show che ha per protagonista il grande artista napoletano. Ospiti d'eccezione: Gianni Morandi, Gianna Nannini, Francesco De Gregori e tanti altri

Qui e adesso

In onda dal Teatro Sistina in Roma, per l'occasione diventato studio televisivo, "Qui e adesso" non sarà solo il tradizionale spettacolo televisivo, ma lo spettacolo mentre si fa lo spettacolo. La formula è chiara e con una novità assolutamente irrituale: un docu-show che racconterà Massimo Ranieri e i suoi amici artisti mentre condividono la scena con racconti di vita, emozioni e talento. Ranieri torna sul palco del teatro e condivide questo momento con artisti con i quali c'è un importante legame. Stavolta però, per stare insieme a loro, non ci sarà soltanto il palcoscenico, ma anche il camerino, cornice ideale e naturale per chiacchierare, raccontare e provare, andando al di là dei riti dello show televisivo classico. Un luogo spontaneo per dialogare o cantare insieme, dando spazio innanzitutto alle emozioni e ai sentimenti artistici in comune. Poi naturalmente il grande talento di Ranieri, attore e cantante con i suoi cavalli di battaglia e nuovi arrangiamenti, tutto seguito nel suo costruirsi, dalle prove al magico risultato finale. In scena anche l'orchestra che segue Massimo da sempre nei suoi spettacoli e un corpo di ballo di giovani che accompagnerà e si esibirà accanto agli artisti. Ospiti d'eccezione: Gianni Morandi, Gianna Nannini, Francesco De Gregori e tanti altri.■

AMASANREMO

Solo al termine dei 5 appuntamenti con il programma condotto in diretta su Rai1 da Amadeus, ogni giovedì fino al 26 novembre, si conosceranno i 10 finalisti che si sfideranno la sera del 17 dicembre per conquistare 6 degli 8 posti disponibili per la sezione Nuove proposte del Festival di Sanremo 2021 (2 saranno invece assegnati agli artisti provenienti da Area Sanremo)

Chi andrà all'Ariston?

WRONGONYOU
"Lezioni di vola"

GRETA ZUCCOLI
"Ogni cosa di te"

GAUDIANO
"Polvere da sparo"

I DESIDERI
"La stessa cielo"

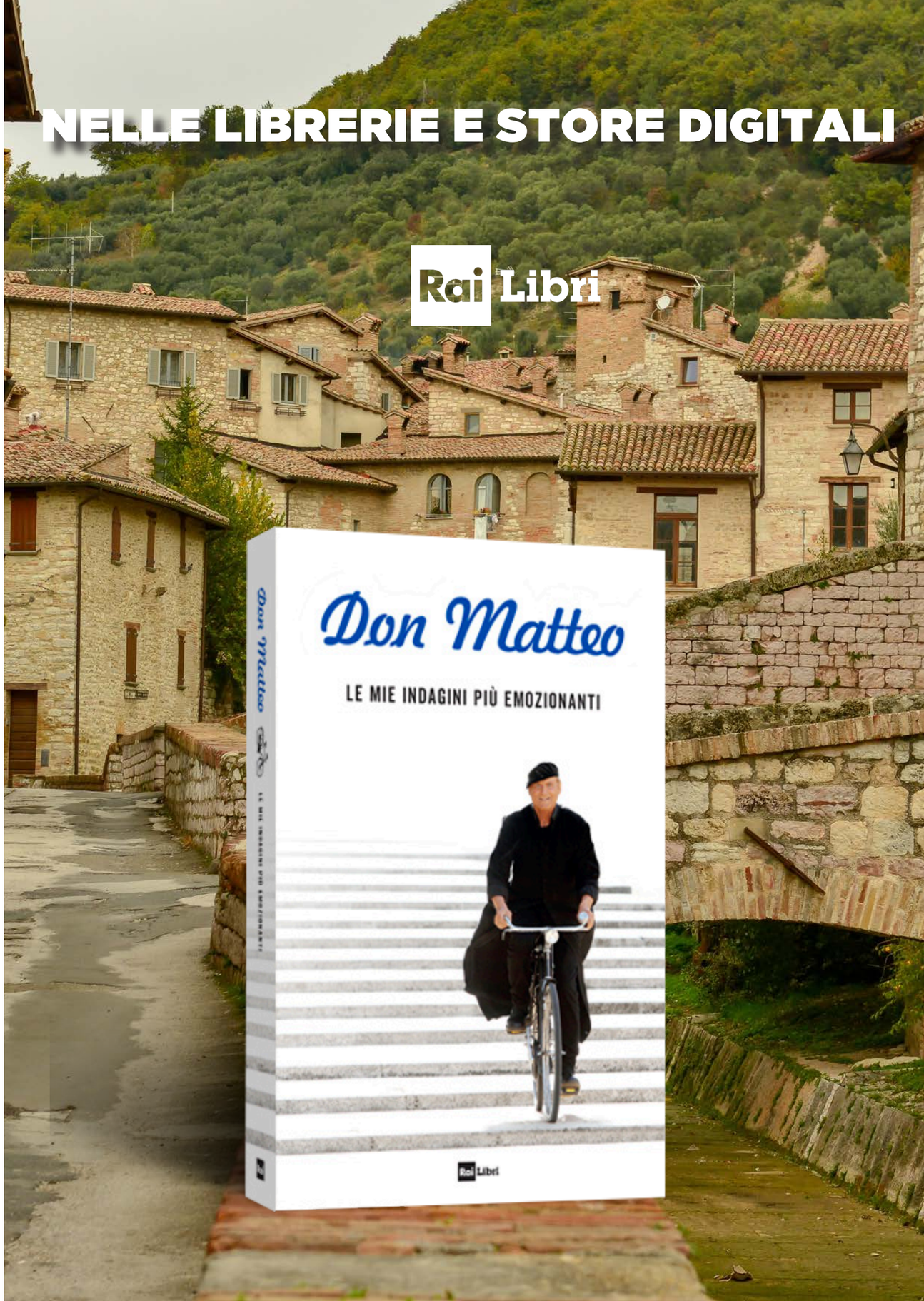
M.E.R.L.O.T.
"Sette volte"

LE LARVE
"Musicaeveoplano"

Falqui, la Regìa

La televisione italiana iniziò il suo servizio regolare di trasmissioni il 3 Gennaio 1954. E, se andiamo a ricercare il nome di Antonello Falqui nell'immenso archivio del Radiocorriere Tv, in quell'anno già lo troviamo. Il sillogismo è quindi automatico: Falqui è sinonimo di Televisione, con la T maiuscola. Oggi diventa quasi un dovere ricordarlo, quando è trascorso un anno dalla sua scomparsa, avvenuta il 15 Novembre 2019. Ma, esattamente come accade per gli artisti, anche i registi non muoiono mai. Nel caso di Antonello, il suo nome è associato alla realizzazione dei programmi di varietà più eleganti e allo stesso tempo innovativi della televisione italiana. Certo, avere davanti alle telecamere personaggi come Mina, Walter Chiari, Lelio Luttazzi, Alberto Lupo, solo per ricordarne alcuni, rendeva il lavoro più semplice: bastava inquadrarli, anche con una soltanto delle tre telecamere con cui si realizzavano i programmi, negli anni '60-'70. Ma poi bisognava impacchettare tutto con la carta più bella: ed è qui che dalla Regìa si passava alla Maestrìa di Falqui. Nulla era lasciato al caso, nulla, anche il più piccolo dettaglio. RaiPlay ci offre la possibilità di rivedere quando vogliamo le sue opere: da "Studio 1" a "Teatro 10", da "Milleluci" a "Fatti e fattacci" con il compianto Gigi Proietti, da "Il ribaltone" a "Giochiamo al Varietè". Davvero imperdibili. Tra i tanti aneddoti di una vita di successi, uno in particolare raccontato in tv da Michele Guardì è da incorniciare: Jerry Lewis, ospite di alcune puntate nel programma "Al Paradise", voleva decidere i tagli delle inquadrature per le sue performance. A un certo punto Falqui, con aria sorniona, esce dalla regìa e, in romanesco doc, gli dice: "Ao', te devi rassegnà, qua il regista sò io". Non sapremo mai come venne tradotto. Grazie Antonello, di tutto. ■

(A.D.)



TORINO FILM FESTIVAL

Rai Cinema

IL CINEMA NON SI FERMA

Rai Cinema partecipa con otto titoli alla manifestazione che si svolge nel capoluogo piemontese dal 20 al 28 novembre. Per la prima volta nella sua storia, l'intero programma di questa 38esima edizione sarà fruibile esclusivamente online a causa della pandemia

Rai Cinema partecipa all'edizione non facile del Torino Film Festival di quest'anno con otto titoli tra film e documentari. Consapevole della difficoltà di trasferire un intero festival on line, esprime sostegno e apprezzamento al direttore e agli organizzatori per aver tentato ogni sforzo per mantenere in vita la manifestazione, uno spazio fondamentale per la cultura e il cinema italiano, nonostante il periodo di grande difficoltà.

La Stella della Mole, il nuovo simbolo del Torino Film Festival, è protagonista dell'immagine guida dell'edizione 2020, che si svolge dal 20 al 28 novembre. Scegliendo la Stella come suo simbolo, il Torino Film Festival vuole celebrare il suo impegno per l'innovazione, la diversità e la collaborazione. La Stella della Mole mette in relazione il passato di Torino con il suo futuro, la "culla" del cinema italiano con i talenti del cinema giovane di tutto il mondo che il festival scopre e fa conoscere ogni anno.

Il programma di questa edizione è composto da 133 film, tra lungometraggi, mediometraggi e cortometraggi, selezionati tra oltre 4000 opere visionate, e sarà interamente fruibile solo online sulla piattaforma streaming di MYmovies.

A seguire le opere con cui Rai Cinema partecipa al Festival:

REGINA *di Alessandro Grande* – In Concorso Torino 38

Con Francesco Montanari, Ginevra Francesconi, Barbara Giordano, Max Mazzotta

Produzione: BIANCA SRL con RAI CINEMA

Distribuzione: Adler Entertainment

Regina ha 15 anni e sogna di fare la cantante. A supportarla c'è suo padre Luigi che è tutta la sua famiglia dato che Regina ha perso la madre anni prima; Luigi, proprio per starle accanto, ha rinunciato alla sua carriera musicale. Il loro è un legame fortissimo, indissolubile, almeno fino a quando, un giorno, un evento imprevedibile cambierà le loro vite.

REGINA è l'unico film italiano in Concorso, nella sezione Torino 38

IL BUCO IN TESTA *di Antonio Capuano* - Fuori Concorso

Con Teresa Saponangelo, Tommaso Ragno, Francesco Di Leva

Produzione: ESKIMO con RAI CINEMA, in associazione con MINERVA PICTURES, MAD ENTERTAINMENT

LIBERAMENTE ISPIRATO A UNA STORIA VERA

Maria S. vive vicino al mare, in provincia di Napoli. Ha un lavoro precario, nessun amore. Una madre praticamente muta. Quarant'anni prima, un militante dell'estrema sinistra ha ammazzato suo padre, vicebrigadiere di polizia poco più che ventenne, nel corso di una manifestazione politica. Maria è nata due mesi dopo... Un giorno apprende che l'omicida del padre ha un nome, un volto, un lavoro. Ha scontato la sua pena e vive a Milano. "Adesso so chi odiare", pensa Maria. Si tinge i capelli e prende un treno veloce per andare a incontrarlo. Ha con sé una pistola.

CALIBRO 9 *di Toni D'Angelo* – Fuori Concorso

Con Marco Bocci, Ksenia Rappoport, Alessio Boni e con la partecipazione straordinaria di Barbara Bouchet e Michele Placido

Produzione: MINERVA PICTURES con RAI CINEMA in coproduzione con GAPBUSTERS (Belgio)

Distribuzione: MINERVA PICTURES

Milano, oggi. Fernando, il figlio di Ugo Piazza, è un brillante penalista cresciuto da sua madre Nelly con l'intento di farne un uomo diverso da suo padre. Ma se in città scompaiono 100 milioni di euro con una truffa telematica, e se il principale indiziato è proprio un cliente dell'avvocato Fernando Piazza, quel cognome non può non avere un peso e portare ad un naturale collegamento. Soprattutto se la società truffata è solo una copertura e, chi c'è dietro, è una delle più potenti organizzazioni criminali del pianeta: la 'ndrangheta. Milano, Calabria, Francoforte, Mosca e Anversa sono solo alcune caselle dello scacchiere su cui Fernando è costretto a giocare la partita per la propria vita... una partita da giocare a tutto campo, impegnativa come il nemico che si trova a fronteggiare.

Rai Movie

LA RAI MAIN MEDIA PARTNER DEL TFF

Sarà Rai Movie la Tv ufficiale della 38esima edizione del Torino Film Festival che si terrà dal 20 al 28 novembre interamente on line, nel rispetto delle disposizioni anti-covid. Il canale racconterà la manifestazione con due speciali in onda domenica 22 e domenica 29 novembre in seconda serata. Il TFF sarà, inoltre, al centro di "MovieMag", il magazine dedicato all'attualità e all'approfondimento cinematografico del canale, in onda mercoledì 18 e mercoledì 25 novembre sempre in seconda serata. Venerdì 27 novembre, alle 14, nella sezione Fuori Concorso del festival, sarà presentato in anteprima il documentario, prodotto da Rai Movie, "Torino 2020 - Storie da un altro mondo" di Davide Vavalà, il racconto della città e della sua stretta relazione con il cinema, in onda anche alle 23.35 sul canale 24 del digitale terrestre. Nello stesso giorno e alla stessa ora, è prevista, in omaggio a Franca Valeri, la presentazione in anteprima del documentario di Rai Teche, "Zona Franca", un inedito ritratto della "signora dello spettacolo", attrice ed eclettica autrice di cinema e teatro, da poco scomparsa, firmato da Steve Della Casa. Su Rai Radio3 è "Hollywood Party", la storica trasmissione dedicata al cinema, a raccontare in diretta l'edizione del Festival. Dal 20 al 27 novembre, tutti i giorni alle 19 (a eccezione di sabato 21, quando l'appuntamento sarà alle 16), Steve Della Casa ed Enrico Magrelli accompagneranno gli ascoltatori alla scoperta di un evento cinematografico che da sempre permette di entrare in contatto con giovani talenti e di riscoprire, grazie alle retrospettive, i film dei grandi Maestri. Nei giorni che precedono il Festival, "Hollywood Party" seguirà con attenzione e curiosità anche il TFI - Torino Film Industry (17 - 24 novembre), l'importante evento internazionale che prevede masterclass, laboratori e appuntamenti sul futuro del fare cinema. Tutte le puntate di "Hollywood Party" saranno disponibili in podcast sul sito e sull'app RaiPlay Radio. Anche Rai Radio2 accende i microfoni sul Torino Film Festival con lanci, collegamenti telefonici e approfondimenti all'interno dei suoi programmi. In diretta streaming anche su RaiPlay. Il Torino Film Festival sarà presente sulla piattaforma della Rai, che proporrà una selezione di film presentati nelle precedenti edizioni della manifestazione, promossi dalla home page e dalla pagina dedicata ai film. In primo piano, la sintesi della cerimonia di apertura e di alcuni altri momenti del Festival che saranno pubblicati nella pagina dedicata alla manifestazione e sul sito di Rai Movie, e i 2 speciali di Rai Movie. Sulle reti e sul web, inoltre, lo spot realizzato da Direzione Creativa per l'edizione 2020 del TFF. Grande attenzione, infine, da parte delle testate Rai che daranno copertura informativa nelle diverse edizioni dei Tg e Gr. ■

DOCUMENTARI

MY AMERICA *di Barbara Cupisti* – Fuori Concorso - Documentari
Produzione: CLIPPER MEDIA con RAI CINEMA
Gli ostacoli e le sfide che l'America affronta oggi, attraverso gli occhi e le voci degli americani comuni che vogliono mantenere un'integrità morale e sostenere gli ideali della Costituzione. Attraverso il lavoro di questi individui, il film esplora le questioni sociali che hanno esiliato milioni di cittadini alle periferie del sogno americano, consentendo agli spettatori di formarsi le proprie opinioni e conclusioni riguardo allo stile di vita americano, la tenuta della fibra morale del paese e il suo futuro.

SUOLE DI VENTO. STORIE DI GOFFREDO FOFI *di Felice Pesoli* – Fuori Concorso - Documentari
Produzione: AVVENTUROSA con RAI CINEMA, in associazione con ISTITUTO LUCE CINECITTÀ, in collaborazione con ARCHIVIO AUDIOVISIVO DEL MOVIMENTO OPERAIO E DEMOCRATICO, CINETECA DI BOLOGNA e CASA DELLE VISIONI
Distribuzione: ISTITUTO LUCE CINECITTÀ
Il racconto di un intellettuale eretico, una storia di coraggio esistenziale che attraversa la seconda metà del Novecento e arriva fino ad oggi. Goffredo Fofi non vuole essere considerato un intellettuale e neppure li ama, però ha passato la vita a fondare riviste culturali, scrivere libri, recensire film, ma anche a fare scioperi della fame, volantinaggi ai cancelli della Fiat, a costruire mense per bambini proletari. Sempre su e giù dai treni, e sempre pronto a cambiare città quando la curiosità culturale e politica l'ha portato altrove: Gubbio, Palermo, Roma, Torino, Milano, Napoli, con una lunga parentesi parigina in un sottotetto del Quartiere Latino. Il racconto delle città s'intreccia con i ricordi delle persone che hanno reso più ricca la sua esistenza: l'esperienza da maestro di strada con Danilo Dolci, la militanza pacifista con Aldo Capitini, l'operaismo con Raniero Panzieri, la riscoperta di Totò, l'amicizia con Elsa Morante e Carmelo Bene, l'incontro con il regista più amato: Luis Buñuel, l'apprendistato a casa di Ada Gobetti, il sessantotto con Adriano Sofri e Mauro Rostagno, il contrasto e poi l'amicizia con Federico Fellini e con molti altri con cui "è stato bello litigare".

NUOVO CINEMA PARALITICO *di Davide Ferrario* – Fuori Concorso – Film Commission
Produzione: ROSSOFUOCO con RAI CINEMA
Filmare l'Italia nelle periferie, nei borghi, nelle campagne contaminate da una maldestra modernità. Costruire un mosaico di un centinaio di "piccoli pezzi" della durata di pochi minuti, che descrivono luoghi, persone, storie, situazioni con il minimo dei mezzi. Regola formale è la "paralisi" della macchina da presa, che si muove solo sul suo asse e intorno al suo punto di ripresa. Dall'altra parte dell'obiettivo, il senso di una sospensione che è la chiave necessaria per raccontare i dubbi e le inquietudini del tempo che viviamo.

LUNGOMETRAGGI

REGINA

IL BUCO IN TESTA

CALIBRO 9

DOCUMENTARI

MY AMERICA

SUOLE DI VENTO. STORIE DI GOFFREDO FOFI

NUOVO CINEMA PARALITICO

SULLE TRACCE DI GOETHE IN SICILIA

DUE SCATOLE DIMENTICATE – VIAGGIO IN VIETNAM

TORINO
FILM FESTIVAL

SULLE TRACCE DI GOETHE IN SICILIA *di Peter Stein* – TFF Doc / Paesaggio
Produzione: ZIVAGO FILM in collaborazione con RAI CINEMA
Nel 1786 Johann Wolfgang von Goethe viaggia in Italia. Il 2 aprile 1787 approda a Palermo per visitare la Sicilia dove si ferma per quaranta giorni. In cerca dell'antichità classica in Sicilia, che considera una terra "iperclassica", il poeta tedesco cerca anche il senso della sua missione come artista. È da questa combinazione che reinventa il genere della letteratura di viaggio, e va alla scoperta di se stesso. Il regista teatrale Peter Stein intraprende un viaggio con una troupe cinematografica per seguire il percorso di Goethe in Sicilia. E si chiede: cosa rimane della Sicilia che ha visitato Goethe? Com'è cambiata? O cos'è rimasto uguale di un'isola in cui Goethe si è ritrovato come artista? Come sopravvive la cultura attraverso i secoli, e come cambia, nel corso del tempo, la natura?

DUE SCATOLE DIMENTICATE – VIAGGIO IN VIETNAM *di Cecilia Mangini e Paolo Pisanelli* – Fuori Concorso – Premio Maria Adriana Prolo
Produzione: OFFICINA VISIONI in collaborazione con RAI CINEMA
Dimenticate per più di cinquant'anni in un vecchio scaffale, sono state inaspettatamente ritrovate due scatole da scarpe piene di negativi fotografici 6×6. Nel 1965-66 Lino Del Fra e Cecilia Mangini hanno vissuto per tre mesi nel Vietnam del Nord in guerra con gli Stati Uniti effettuando i sopralluoghi per un film documentario sulla lotta di quel popolo deciso a conquistare l'unità e l'indipendenza. Dalla frontiera con la Cina fino al confine con il Sud, formalmente filo-statunitense e occupato militarmente dagli americani, Lino e Cecilia hanno esplorato le città, i porti, i paesi, le risaie, i fronti di guerra. Nel tentativo di piegarlo, al Sud gli americani incendiavano le foreste con il napalm e al Nord avevano iniziato a fare terra bruciata con i bombardamenti a tappeto di giorno in giorno sempre più vicini alla capitale. Per l'assenza di rifugi antiaerei veri e propri Lino e Cecilia sono stati rimpatriati insieme alle tante delegazioni internazionali e a tutti gli stranieri presenti ad Hanoi. Quelle bombe americane interruppero la lavorazione del film. Durante tutti i sopralluoghi Cecilia Mangini aveva realizzato un grande reportage fotografico, in gran parte ancora inedito. Quella guerra, quella resistenza, quel popolo in armi rivive attraverso foto, scritti, ricordi e vuoti di memoria. ■

MOKA

Rai Radio 1

Le notizie, l'analisi, la lettura dei giornali quando il sole sta sorgendo. Giovanni Acquarulo conduce l'appuntamento quotidiano di Rai Radio1. Dal lunedì al venerdì alle 6

"Moka" è la nuova sveglia di Radio1, partiamo dal titolo...

Il titolo proviene dalla necessità di avere un nome immediatamente riconoscibile, ma anche perché la moka non è soltanto un oggetto di design o iconico, ma anche un gesto rituale con il quale la maggioranza degli italiani comincia la giornata, fa i conti con la sveglia. Il titolo stabilisce una complicità con un pubblico che gira dentro una terra di mezzo. Quella tra le 6 e le 7, infatti, è una fascia a metà tra la notte e il giorno, soprattutto in inverno quando fuori è ancora buio.

Qual è il bilancio di questi primi due mesi di trasmissione?

Molto positivo, la formula sembra funzionare. Il programma ha ritmo e una struttura piuttosto serrata. Il nostro rimane un format di approfondimento giornalistico, ma con una sua rotondità di fondo che nelle prime ore del mattino aiuta a stabilire una certa empatia con chi è in ascolto. La prima cosa che facciamo, in apertura, è sentire un ascoltatore che si è appena svegliato, o sta andando al lavoro, oppure che ha appena finito il turno di notte. Abbiamo parlato con panettieri, edicolanti, camionisti, infermieri, medici...

Che cosa vi raccontano?

Innanzitutto esprimono soddisfazione per la condivisione della loro esperienza: raccontandola, la loro storia personale diventa un po' più patrimonio di chi ascolta. Abbiamo cominciato un po' in sordina poi, pian piano, sono arrivati i messaggi di chi esprimeva il desiderio di parlarci di sé. Emergono la volontà di fare, l'amore per il proprio lavoro, la soddisfazione di essere utili alla comunità.

Cuore del programma è la lettura dei giornali, da dove si comincia?

Cerco di mettere a fuoco le storie principali. I giornali nelle loro prime pagine puntano a catturare l'attenzione del lettore attorno a due-tre grandi temi, le narrazioni sono piuttosto omogenee, anche se da angolazioni diverse. Comincio dai quotidiani più venduti e noti, poi cerco di dare attenzione a quelli d'area politica, facendo vedere come lo stesso argomento arriva in pagina con una chiave anche completamente differente. Non mancano i giornali locali, di prossimità, fondamentali nel racconto dei territori. Sono spesso il termometro di ciò che succede nelle regioni, raccontano una comunità.

Carta stampata e non solo...

Nella dieta informativa degli italiani sono sempre più importanti gli online, basta pensare ai numeri che fanno molti di loro. Sono giornali a tutti gli effetti, con pari dignità dei cartacei, che tessono storie di copertina molto interessanti, con l'idea di notizia e di gerarchia della notizia differente e che vale la pena restituire. Per non concentrarci solamente sull'Italia, a ridosso delle 6.30 apriamo sempre una finestra sul mondo. In questi mesi siamo andati dall'Australia agli Stati Uniti, dal Canada al Sud America, alla Cina, al Giappone, al SudAfrica, all'India, ovviamente all'Europa, e ci facciamo raccontare una storia che viene da lì, che diviene un po' termine di paragone con la nostra realtà, soprattutto in tempo di Covid. Vediamo come viene raccontata, vissuta, testimoniata la pandemia in un altro Paese.

Dopo l'"Onda verde" delle 6.30 c'è l'approfondimento delle notizie...

Al ritorno in studio riprendiamo i quotidiani e lo facciamo con un collega giornalista che ci aiuta a proiettare le storie principali sulla giornata che comincia. Ci chiediamo quali sviluppi potranno avere anche nei giorni a venire e che cosa potrebbe succedere sul fronte politico, sanitario, della cronaca nelle successive cinque, dieci ore. Con Moka abbiamo anche riequilibrato i rapporti di genere: vado orgoglioso del fatto che in questi due mesi i nostri ospiti sono stati in pari numero uomini e donne, cosa per noi importante.

Il caffè lascia sempre un po' di "fondo", cosa ci si legge?

I nonni mi raccontavano che osservare i fondi del caffè era un modo con cui la saggezza popolare interpretava il futuro per leggere qualcosa che sarebbe potuto accadere. Con la pagina "I fondi del caffè", in chiusura di trasmissione, raccontiamo una storia più laterale rispetto alle prime pagine dei giornali, una storia che sappia anticipare qualcosa della direzione che sta prendendo il Paese, che si tratti di rapporti di genere, di immigrazione, di cultura digitale, ma anche di una buona pratica o di qualcosa che anticipi una tendenza.

Da alcuni anni sei impegnato nella conduzione di programmi di prima mattina, cosa hai imparato da questo osservatorio?

Che già a quell'ora c'è una parte dell'Italia che non solo è in piedi, ma che ha bisogno di notizie, di avere una mappa informativa che la introduca nella giornata che sta iniziando. E poi è bello vedere il Paese mettersi in moto, una comunità che sta cominciando a scaldare i motori.■

Rai Radio 1

RADIO1 PLOT MACHINE

Radio1 Plot Machine

Maya Sansa

Massimo Bavastro

lunedì alle **23.05**

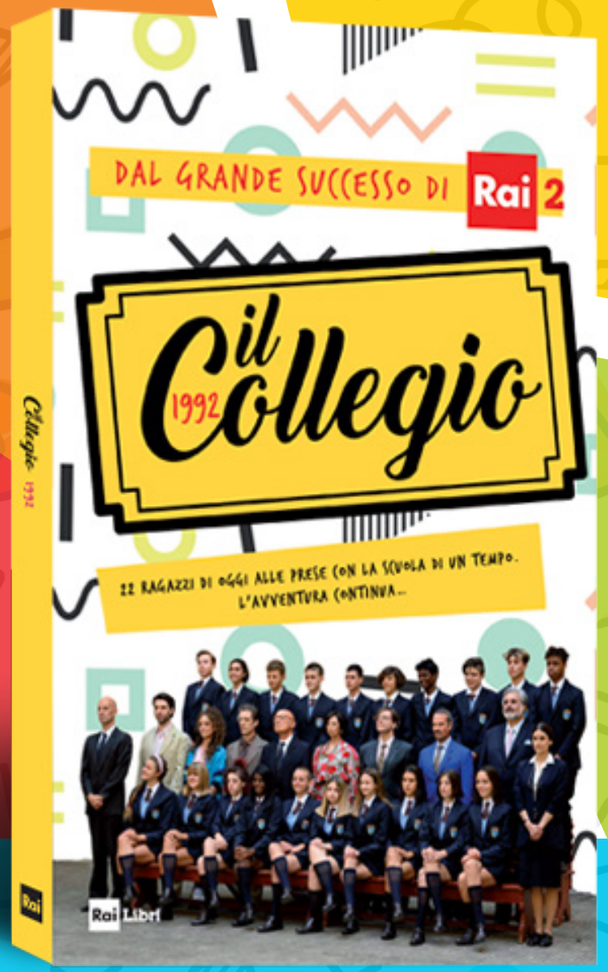
"Alzò la mano dal corpo di suo figlio..."

È questo l'incipit della puntata di lunedì 16 novembre alle 23.05 con Vito Cioce e Daniela Mecenate. Ospiti l'attrice Maya Sansa e lo sceneggiatore Massimo Bavastro, autore del romanzo "Io ti cercherò" dall'omonima fiction di Rai1.

Scrivi subito il tuo Miniplot come commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine oppure invialo dalle 23 di stasera al numero 335/6992949. I Miniplot più originali saranno letti durante la trasmissione.

Vuoi partecipare al Concorso Rai dei Racconti Radio1 Plot Machine? Scrivi il tuo racconto in 1500 caratteri sul tema IL PONTE e invialo al sito plot.rai.it dove troverai il Regolamento ufficiale e tutte le informazioni.■

NELLE LIBRERIE E STORE DIGITALI



Rai Libri

SPERIMENTAZIONE E LIBERTÀ

"La Scelta" è la band composta da Mattia Del Forno, Emiliano Mangia, Francesco Caprara e Marco Pistone, spesso ricordata per il secondo posto a Sanremo del 2008. "Ultimo tango" è il loro nuovo singolo: «È una canzone d'amore, una delle poche che abbiamo scritto. Non ci siamo mai piegati alle dinamiche discografiche, abbiamo perso in notorietà, ma siamo rimasti coerenti»

"Ultimo tango", nelle sonorità e nel titolo, è un brano che non ti aspetti da una band new rock e che affronta da sempre temi sociali. E' un po' fuori dal vostro tempo?

E' vero, è un brano fuori dal tempo che strizza sicuramente l'occhio al mercato discografico e radiofonico. Però è anche una canzone che ci ha permesso di valorizzare ancora una volta la nostra libertà artistica. C'è sperimentazione, crossover tra l'hip hop, il tango stesso. Una caratteristica, quella dell'ibrido, che "La scelta" fa da sempre nei propri arrangiamenti. La cosa che ci fa stare bene, è non avere nulla sotto controllo, ma lasciarci trasportare dal brano stesso e quindi avere più cuore e meno testa.

Sapore pop, sonorità del tango argentino, arrangiamento minimale. All'interno che storia ci racconta?

E' una canzone d'amore. Una delle poche che abbiamo scritto. E' un addio vissuto come un ultimo tango. Atmosfera malinconica che vuole andare a colpire certi caratteri emozionali. E' un testo che può appartenere a tante persone, anche a noi stessi. Tutti abbiamo vissuto un addio, un amore vissuto con tanta energia. Ma come sempre nelle nostre canzoni, c'è sempre un finale che ti porta ad un nuovo inizio, per continuare a credere nell'amore stesso.

Venite speso associati a quel secondo posto del 2008 al Festival di Sanremo, ma oggi e nel futuro, per cosa vorreste essere riconosciuti e ricordati?

Bella domanda. Sicuramente per i nostri messaggi che inviamo attraverso le canzoni. Abbiamo scritto tante storie e tante parole, ma quello che ci sta più a cuore è il messaggio sociale, quello che da sempre invita a cambiare questo mondo, noi ci proviamo nel nostro piccolo. Cerchiamo di sensibilizzare i nostri ascoltatori ad aprire la mente. Vorremmo essere ricordati per i messaggi non banali, ma che fanno riflettere.

Il nome del gruppo, "La Scelta", da dove nasce?

Nasce dal titolo di una nostra canzone. Il nostro primo disco si chiamava così. Semplicemente perché una scelta alla fine l'abbiamo fatta mettendoci insieme e cercando di percorrere questa strada che chissà dove ci porterà ancora. Abbiamo fatto tante rinunce e ci siamo scelti a vicenda per poter percorrere un cammino. E' molto difficile resistere dentro una band, restarci quindici anni e capire che c'è tanto di più profondo come l'amicizia, il rispetto, la fratellanza vera.

Oggi l'aiuto verso il prossimo sta diventando essenziale. Voi come raccontate questo impegno nel sociale che vivete?

Lo raccontiamo semplicemente attraverso gli occhi di ragazzi che vivono in periferia, a Roma, un contesto molto difficile. Veniamo ispirati dalle persone che conosciamo, da chi viene da fuori dell'Italia, dall'accoglienza. C'è una frase che ci piace molto ricordare e cioè quella di "conoscere le diversità per abbattere tutte le differenze". E' un mantra che ci ripetiamo ogni giorno. Tutti dovremmo farci un esame di coscienza e cercare di capire piuttosto che puntare il dito.

Quali sono oggi i temi che vi stanno più a cuore?

Sicuramente la libertà intesa come verità. Un altro argomento è la fratellanza, in un mondo sempre più individualista, dove per noi aprirci per accogliere è fondamentale.

Non avete mai accettato manipolazioni scegliendo la massima libertà espressiva. In questa scelta, qual è stato il punto di forza e quale quello di debolezza?

Quello di aver fatto delle rinunce che in quel momento potevano risultare dei treni persi ma che invece poi si sono rivelati dei punti di forza per noi, avendo potuto mantenere la coerenza. Oggi è tutto, le persone non possono essere ingannate, anche se fai musica. C'è bisogno di sincerità. Un nostro punto di forza. Il debole invece, è che non essendoci mai piegati a tutte le dinamiche discografiche, abbiamo perso in notorietà. Non abbiamo perseguito una strada commerciale, costruita. Siamo rimasti coerenti.

Proprio il concetto di libertà in questo momento storico va ridefinito. Oggi libertà è sinonimo di...?

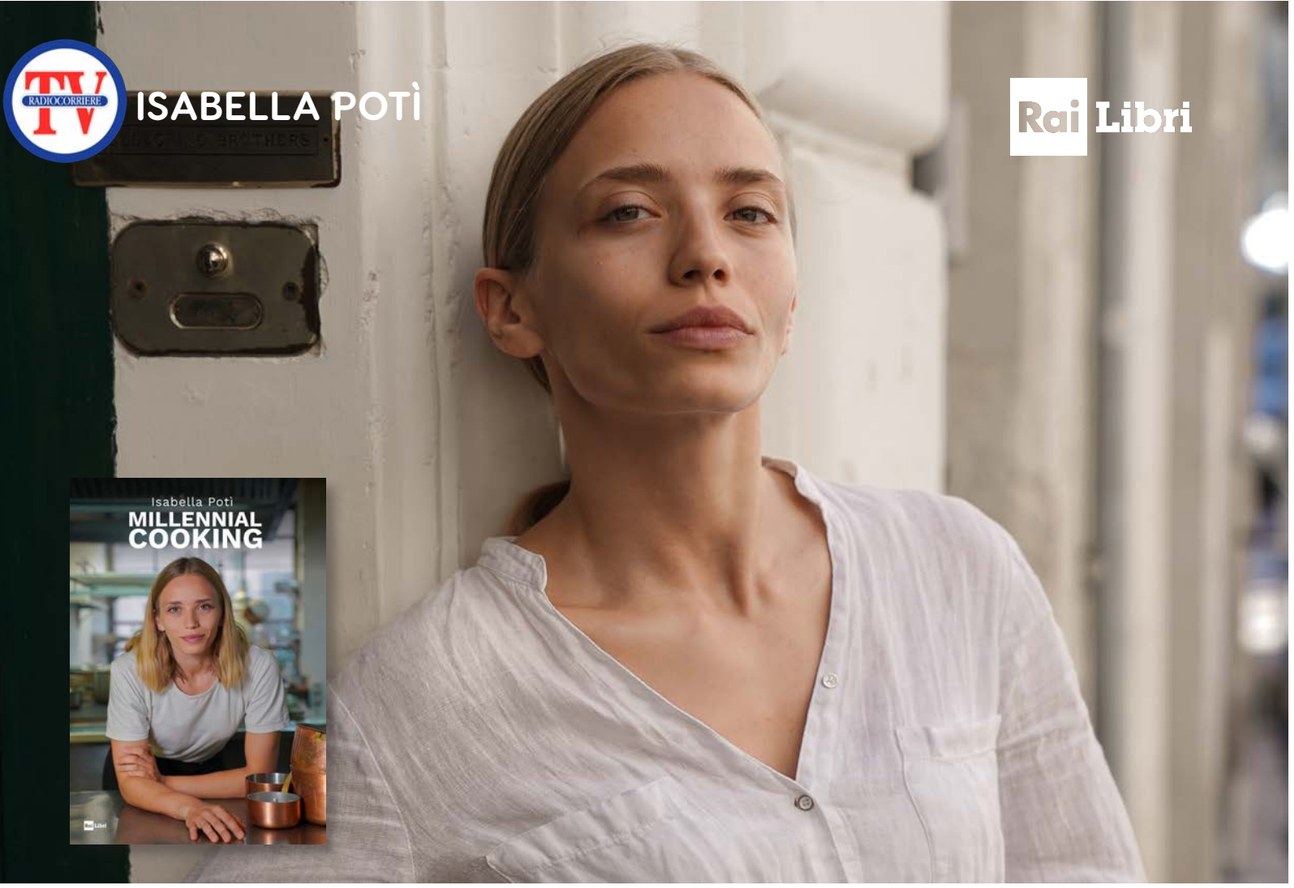
In questo momento storico è difficile parlare di libertà completa. Sicuramente una libertà di pensiero, di non lasciarsi manipolare. Quindi studiare, essere curiosi. Questi sono i concetti che insegno ai miei figli e che i mei genitori hanno insegnato a me. La libertà di non essere pecoroni.

La vostra è una musica ricca di contaminazioni sonore. ***Quanto, nei testi e nelle musiche, state subendo l'effetto di questo momento storico così difficile?***

E' come essere contaminati non solo nella musica, ma anche nella vita e raccogliere input ed energie da altre persone, da altre entità che non ti appartengono come cultura, come pensiero. Se c'è lo scambio è un grande arricchimento. Adesso finalmente ci sono realtà pop che vanno a contaminarsi e ci piace molto. Noi continueremo a farlo perché il bello è trovare tante identità, non solo una.

Avete trasformato una vecchia fattoria immersa nel verde in un punto di riferimento per la vostra creatività. E' lì che nascono le vostre canzoni?

Sì, nasce tutto da lì. E' una concezione un po' vintage, anni '70. Abbiamo questa vecchia fattoria che abbiamo ristrutturato. Il nostro studio era una stalla. Nasce tutto da lì: la voglia di voler creare una band, un credo, una identità, le nostre canzoni. E soprattutto lì confluiscono tante realtà musicali, artistiche di qualsiasi genere. Amici vengono a trovarci incuriositi e poi si innamorano del posto. Abbiamo creato anche una etichetta e diamo l'opportunità di respirare un ambiente sano e puro, che non è lo scantinato di uno studio di registrazione standard. ■



Radici e sperimentazione, la cucina del nuovo millennio

Il RadiocorriereTv incontra la giovane chef, in libreria e negli store digitali con "Millennial Cooking", edito da Rai Libri. Un viaggio che alterna storie e ricette, un percorso in cui l'autrice miscela il suo presente, alla guida della cucina di un ristorante stellato del Sud Italia insieme al collega Floriano Pellegrino, con gli anni della sua formazione all'estero, il grande rispetto per la gastronomia pugliese con la voglia di esplorare i mondi culinari più diversi

Incontro e sperimentazione, che cosa rappresentano nella sua vita?

Sono due concetti sempre presenti. Nell'incontro c'è tutta la conoscenza di culture e persone differenti. A formarmi, nei viaggi, sono stati proprio gli incontri che ho fatto, cosa che capita ancora oggi con coloro che vengono a lavorare nel nostro ristorante da tutte le parti del mondo. È un incontro con culture, tradizioni e cucine diverse. La sperimentazione, invece, ci ha portato a creare quello che siamo. Ogni step è stato ed è un momento di sperimentazione, di crescita, di attuazione di un processo creativo che ci fa dar vita a nuovi menù.

Giuliano Sangiorgi, che firma la prefazione del libro, ha definito la sua cucina "stellare"...

Un piccolo sogno che si realizza, è un complimento, un riconoscimento enorme. Lui, ancora prima di noi, è riuscito a muovere milioni di persone e ad avvicinarle ancora di più al nostro territorio, a fare conoscere il Salento in tutto il mondo.

Che cosa significa essere salentina?

Personalmente vivo l'essere salentina in maniera un po' diversa, perché sono per metà polacca, da parte di mamma, e per metà salentina. C'è un distacco notevole tra le due tradizioni. Essere salentina significa ritrovarsi nel calore di casa, il profumo dell'erba appena tagliata, il saluto di ogni vicino in paese mentre vai al mercato, è conoscere tutti quanti.

Come convivono nei suoi piatti tradizione e innovazione?

Le modalità d'incontro tra tradizione e innovazione sono principalmente due. La prima è la tradizione vista in maniera contemporanea: se mia nonna friggeva con l'olio senza misurare la temperatura, e al pomodoro e al peperone non toglieva la pelle, io invece lo faccio, senza modificare la ricetta originale. Nel nostro ristorante la tradizione è background gustativo, cerchiamo nel background quello che è il gusto identificativo con la nostra terra. La tradizione non la ritroviamo nella forma, ma nel gusto.

Qual è il piatto che più la identifica?

Il piatto che più mi racconta è il soufflé, è sempre imprevedibile, ci sono tante variabili per ottenerne uno buono o per distruggerne uno (*sorride*). Ci vuole tanto studio dietro, tanto fare.

Isabella, va lei a fare la spesa?

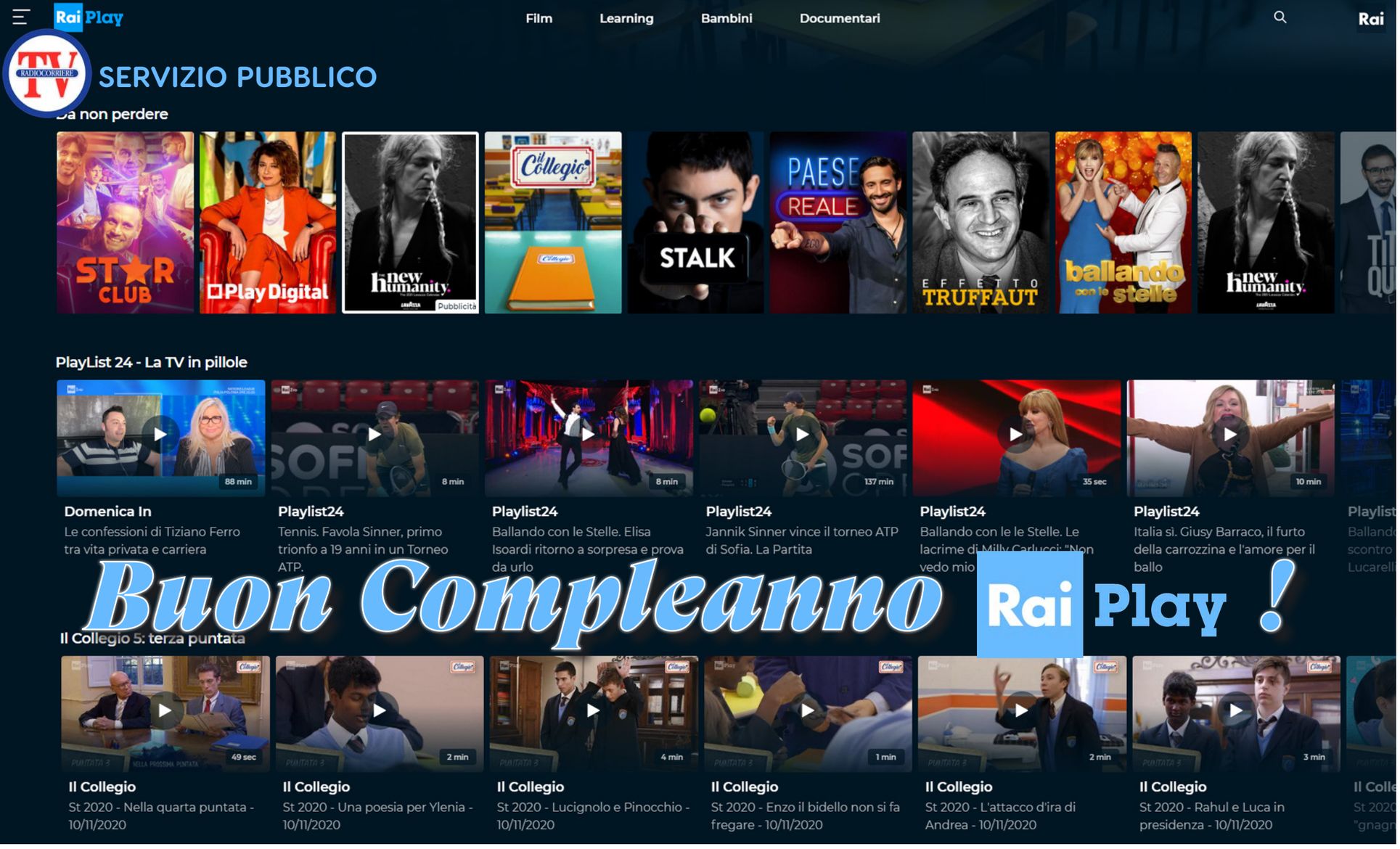
Faccio la spesa tutti i giorni, per il ristorante come per casa. Guardo la qualità, la provenienza, la tipologia. Prediligo i piccoli agricoltori, cercando di mantenermi il più possibile vicina al territorio.

Lei è giovanissima, come nasce la sua passione per la cucina?

Ho sempre vissuto in modo intenso il rapporto con la natura, con gli alimenti, con la cucina. In Polonia quando andavo a raccogliere le fragole come qui a Lecce, con i pranzi della domenica a casa di mia nonna. È stata lei a insegnarmi a fare le orecchiette, i cantucci. Avevo cinque o sei anni, ancora non arrivavo al tavolo e già cercavo di fare le mie prime cose.

Dalla passione è nata una professione...

Il mio primo approccio è stato con la scuola alberghiera, quindi c'è stato l'incontro con Floriano. Abbiamo maturato insieme quello che sarebbe stato il nostro progetto, costruendolo pian piano, anche grazie all'esperienza all'estero. A sedici anni dovevo lavorare per potere viaggiare, per andare a imparare nel mondo. Poi c'è stato il ritorno a casa e l'impegno per il sogno di trasformare il Salento in una meta gastronomica mondiale. ■



Un anno di successi

Il grande successo ottenuto con "VivaRaiPlay!" è proseguito nel corso del 2020 con tante produzioni originali, tra cui a febbraio, in occasione del Festival di Sanremo, "L'AltroFestival" con Nicola Savino, ad aprile "Non Voglio Cambiare Pianeta", il docutrip esclusivo di Lorenzo Jovanotti. Sempre ad aprile The Jackal con "Tanto non uscivo lo stesso", a maggio Giovanni Scifoni con "La mia Jungla", format vincitore nella sezione web fiction del Prix Italia, e, a settembre, "Paese Reale" con il talento comico di Edoardo Ferrario. A impreziosire l'offerta RaiPlay anche serie internazionali di grande successo acquistate in esclusiva per l'Italia: "Into the Dark", antologia horror firmata Blumhouse, "Lo straordinario mondo di Zoey", prodotto da Lionsgate, il teen-drama francese "Stalk" e, dal 14 novembre, "StarClub", il racconto dell'incontro emozionante e inaspettato tra sei giovani fan ed altrettante celebrities: Mahmood, Francesco Gabbani, Fabrizio Moro, Gordon, Nek, Piero Pelù. ■

Un ponte tra passato, presente e futuro, la piattaforma della Rai compie un anno. «Un punto d'orgoglio per l'intera azienda» dice il presidente della Rai Marcello Foa. Per l'amministratore delegato Fabrizio Salini «RaiPlay crea contenuti realmente originali, senza eguali nel panorama internazionale, che parlano anche al pubblico più giovane». 16 milioni gli utenti registrati e 23 milioni le app scaricate, il direttore Elena Capparelli: «Obiettivi raggiunti e superati»

Dal lancio di "VivaRaiPlay!" con Rosario Fiorello, il primo grande evento in diretta esclusiva sulla piattaforma del Servizio Pubblico, avvenuto il 13 novembre del 2019, per RaiPlay e per la Rai è stato un anno di novità e di crescita costante negli ascolti digitali, su tutte le metriche, ma anche un anno in cui è diventata crescente l'attenzione di un pubblico più giovane, che si è aggiunto a quello più tradizionale dei canali lineari Rai. Serie Tv internazionali, fiction, produzioni originali, sport, intrattenimento, documentari, cartoni animati, contenuti didattici per la scuola e film, hanno arricchito il catalogo che conta oggi 3800 titoli, ma hanno anche fortemente caratterizzato l'offerta editoriale di RaiPlay, segnando un anno di ascolti record e di grande apprezzamento da parte del pubblico. Gli utenti registrati all'offerta OTT Rai sono diventati 16 milioni e le app scaricate dagli store oltre 23 milioni. "RaiPlay non è più soltanto una piattaforma sulla quale vedere e rivedere i programmi, è un vero e proprio canale digitale che continua a prendere forma – afferma il presidente della Rai, Marcello Foa – risponde a un'esigenza sempre più diffusa ed è un punto d'orgoglio per l'intera azienda". "Questo primo anno della nuova RaiPlay è stato un successo conclamato della piattaforma e di tutta l'Azienda – dice l'amministratore delegato, Fabrizio Salini – RaiPlay crea contenuti realmente originali, senza eguali nel panorama internazionale, che parlano anche al pubblico più giovane". A esprimere grande soddisfazione è anche il direttore di RaiPlay, Elena Capparelli: "È stato un anno di emozioni e di tanto lavoro, abbiamo raggiunto gli obiettivi che ci eravamo dati e li abbiamo persino superati. E questo è stato possibile perché RaiPlay è la piattaforma del Servizio Pubblico, perché dietro c'è tutta la Rai. Raiplay occupa uno spazio tutto suo in questo mercato così affollato e che sarà sempre più affollato, ovvero quello degli OTT. Noi, infatti, non inseguiamo modelli, abbiamo la nostra storia, una dimensione che consente a Raiplay di diventare una sorta di macchina del tempo che va dal passato al presente al futuro". Nei mesi segnati dall'emergenza sanitaria, la piattaforma ha reso disponibile a studenti e insegnanti, in sinergia con Rai Cultura e Rai Ragazzi, una ricca library di supporto all'attività didattica, ma anche tanti contenuti esclusivi indirizzati in particolare al pubblico dei millennials, ai bambini, alle famiglie, per offrire momenti di intrattenimento e di svago in una fase particolarmente difficile per l'intera comunità. Grazie all'operazione #ilCinemaNonSiFerma, in collaborazione con Rai Cinema, il pubblico ha potuto fruire di opere inedite di registi italiani. Il gradimento dell'offerta RaiPlay durante il periodo del lockdown ha permesso alla piattaforma di raggiungere la leadership del mercato dei broadcaster per il tempo speso grazie, soprattutto, alla straordinaria performance della visione on demand. ■

Basta un Play!

L'AMORE AI TEMPI DEL COLERA

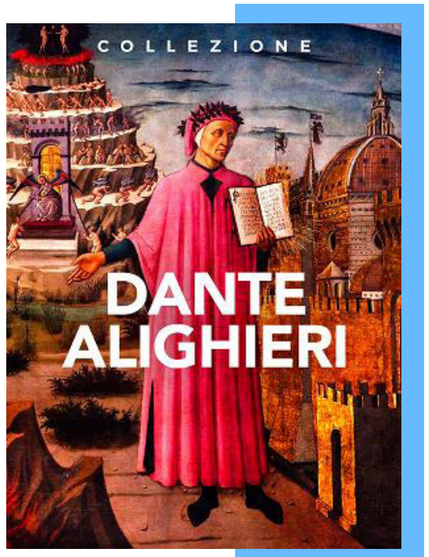
"El amor en los tiempos del cólera" è un romanzo dello scrittore colombiano Gabriel García Márquez, Premio Nobel per la letteratura, pubblicato nel 1985 in lingua spagnola, con una tiratura milionaria e traduzioni quasi immediate in molte altre lingue. Eppure, mai nessuna sua opera riceverà così tante critiche, pur ottenendo un immenso successo di pubblico. Intento dell'autore durante la lavorazione era "scrivere un romanzo del XIX secolo come si scriveva nel XIX secolo". Racconta una storia d'amore che dura un'intera vita, quella fra Florentino Ariza e Firmina Daza. Un triangolo amoroso ambientato nel Sud America di fine Ottocento. Interpreti: Javier Bardem, Giovanna Mezzogiorno, Benjamin Bratt, Catalina Sandino Moreno, Hector Elizondo. ■

GIOCHIAMO AL VARIETÉ

"Giochiamo al varieté" del 1980, è uno dei più grandi programmi comici della Rai, interamente costruiti sulla tradizione del cabaret. In ciascuna delle quattro puntate di questo programma veniva affrontata, nell'ordine, la comicità romana, quella partenopea, quella siciliana e quella lombarda. Fu un grande successo del tempo e registrò venti milioni di telespettatori a puntata. Tra i comici di uno dei cast televisivi più "stellari" di cui si abbia memoria, ci sono Gigi Proietti, Enrico Montesano, Peppe Barra, Leopoldo Mastelloni, Massimo Troisi, Lando Buzzanca, Franco Franchi, Franca Valeri, Nanni Svampa, Gino Bramieri e Enzo Jannacci. La regia è di Antonello Falqui e conducono Pippo Franco, Carlo Giuffrè, Lando Buzzanca, Gianni Agus. ■

DANTE ALIGHIERI

Tra programmi di approfondimento, nella sezione #learning, la piattaforma ci propone "Vita e versi del sommo poeta". Ripercorre la vita di Dante Alighieri, il poeta italiano che maggiormente ha lasciato traccia di sé nel suo tempo e nelle epoche successive, e si avventura in un ideale cammino tra le pagine della sua opera più celebre, la "Divina Commedia". A guidare gli spettatori tra le terzine dantesche, le letture critiche di intellettuali come Vittorio Sermonti e linguisti come Luca Serianni, ma anche le voci ed i volti di grandi attori italiani, da Giorgio Albertazzi a Vittorio Gassman, da Carmelo Bene a Roberto Benigni ■



IL PIÙ GRANDE UOMO SCIMMIA DEL PLEISTOCENE

Dal romanzo di Roy Lewis, la piattaforma propone il film d'animazione ambientato nella prima delle due epoche in cui è suddiviso il periodo Quaternario. L'avvincente storia racconta di un re degli ominidi che, alla nascita dei figli, finge la morte del primogenito per favorire il fratellino più robusto. Edward, il giovane uomo-scimmia che a causa di una malformazione è discriminato, si ritroverà a dover aguzzare il suo ingegno per affrontare i pericoli della savana. Scoprirà così non solo di poter camminare in posizione eretta, ma anche il fuoco, la caccia, le moderne abitazioni, l'amore e la speranza, diventando un faro per tutte le scimmie. ■

TRA WESTERN E ORIENTE

Martedì 17 novembre prosegue il percorso di Rai4 con il cinema western di Quentin Tarantino: alle 21.20 va infatti in onda "The Hateful Eight", personalissima rilettura pulp del mito americano della Frontiera. Candidato a tre premi Oscar e vincitore del premio alla migliore colonna sonora, che è valso ad Ennio Morricone il secondo Oscar, "The Hateful Eight" racconta la sosta forzata in una locanda di un manipolo di sconosciuti diretti alla città di Red Rock, mentre fuori impazza una tormenta di neve. Tra i diversi ospiti c'è il cacciatore di taglie John Ruth, che deve scortare la sua prigioniera Daisy Domergue fino al patibolo, l'ex soldato Marquis Warren, il nuovo sceriffo di Red Rock Chris Mannix, un boia anch'esso diretto nella stessa città, un misterioso cowboy e un anziano generale confederato. Gira voce, però, che la banda di Daisy sia sulle sue tracce per liberarla, così ognuno degli ospiti della locanda è un potenziale sospettato criminale sotto copertura! Un cast stellare che porta il marchio d.o.c. della "scuderia Tarantino", formato da Samuel L. Jackson, Kurt Russell, Tim Roth, Jennifer Jason Leigh, Walton Goggins, Michael Madsen e Bruce Dern.

Venerdì 20, invece, all'interno del Ciclo Missione Oriente, dedicato ai migliori prodotti cinematografici e televisivi provenienti dall'Estremo Oriente, Rai4 propone in prima serata una imperdibile prima visione assoluta con il film sudcoreano "The Gangster, The Cop, The Devil". Diretto da Lee Won-Tae, già regista del film campione d'incassi "Man of Will", "The Gangster, The Cop, The Devil" è tratto da una storia vera e parte dalla disavventura del boss mafioso Jang Dong-soo, vittima casuale dell'agguato di un serial killer che sta terrorizzando Seul. Quando l'uomo scampa all'aggressione dell'assassino, sarà costretto a stringere un patto di collaborazione con il detective Jung Tae-suk, suo nemico giurato, per fermare una volta per tutte il killer. Presentato al Festival di Cannes lo scorso anno, nella celebre sezione delle proiezioni di mezzanotte, il film è stato acclamato dalla critica guadagnando il 96 per cento di giudizi positivi sull'aggregatore di recensioni professionali Rotten Tomatoes, dove è stato lodato soprattutto per la capacità di fondere efficacemente le atmosfere e la suspense con una sottile l'ironia e con l'azione forsennata.

TI HO VISTO NEGLI OCCHI

Per la prima volta, dopo 37 anni da un sequestro che fece epoca, Giorgio Calissoni, rapito insieme alla madre Anna Bulgari, scomparsa lo scorso maggio, rientra in quella tragica vicenda e ne rivive i giorni di prigionia, ripercorrendo fedelmente uno dei rapimenti più brutali della stagione dei sequestri in "Ti ho visto negli occhi" in prima visione esclusiva su RaiPlay dal 19 novembre. E proprio alla memoria di Anna Bulgari è dedicato il documentario che lei stessa aveva fortemente desiderato, rivelando in modo provvidenziale, prima della sua scomparsa, particolari inediti sul rapimento. Così i 35 giorni della prigionia, riprendono vita grazie ad Anna e grazie ai ricordi di Giorgio, allora diciassettenne, in un docu crime scritto e ideato da Vania Colasanti per la regia di Andrea Menghini. In questo documentario le testimonianze inedite e il repertorio si fondono per dare vita a una storia piena di colpi di scena, a partire dalla rocambolesca giornata del rapimento nella villa di Aprilia. Poi il drammatico epilogo del taglio dell'orecchio di Giorgio prima del rilascio e la successiva condanna a trent'anni di reclusione per il capobanda Riccardo che nel 2005, dal carcere, invia una lettera a Giorgio. "Su RaiPlay – sottolinea il direttore Elena Capparelli – si trovano storie del presente e del passato, personaggi e fatti che hanno catalizzato l'attenzione dei media e hanno lasciato un segno nell'immaginario collettivo del nostro Paese. Il rapimento Bulgari Calissoni è stato un fatto di cronaca nera che ha impressionato molto l'opinione pubblica che ancora, a distanza di quasi 40 anni, ne conserva una memoria forte. Attraverso questo docu crime vogliamo raccontare soprattutto le emozioni, intime e drammatiche, la durezza di quei terribili momenti e la speranza ritrovata, attraverso la testimonianza diretta di chi li ha vissuti in prima persona". Anna Bulgari, scomparsa il 22 maggio scorso all'età di 93 anni, era una donna ironica, moderna, carismatica, coltissima ed era tra i maggiori esperti al mondo di argenti antichi. Il figlio Giorgio Calissoni, oggi affermato professionista, aveva solo 17 anni quando fu rapito, e nonostante fosse un adolescente, sostenne coraggiosamente la madre nei momenti estremi della prigionia. Un dramma che negli anni, tra madre e figlio, ha creato un rapporto speciale e di complicità. Un racconto-verità che parla di un'epoca buia del nostro Paese, quella dei sequestri.

L'opera di Donizetti in diretta da Bergamo venerdì 20 novembre alle 20 su Rai5. Protagonisti Michele Pertusi, Javier Camarena e Francesca Dotto. Dirige Riccardo Frizza

Un intreccio di passioni private e cospirazioni politiche sullo sfondo di una Venezia cupa e inquietante. E' l'opera di Gaetano Donizetti "Marino Faliero", che Rai Cultura trasmette in diretta su Rai5 venerdì 20 novembre alle 20. Lo spettacolo va in scena al Teatro Donizetti di Bergamo, che riapre appositamente per il pubblico televisivo dopo un restauro durato tre anni. In assenza di pubblico in sala, come da Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 24 ottobre, lo spettacolo, incluso nel cartellone del Festival Donizetti Opera 2020, si svolgerà tra la platea e il palcoscenico, secondo l'originale progetto creativo del duo ricci/forte, recentemente nominato alla direzione della Biennale Teatro di Venezia. Sul podio dell'Orchestra e del Coro del Donizetti Opera è impegnato il Direttore musicale Riccardo Frizza. La regia è curata da Stefano Ricci, le scene sono di Marco Rossi, i costumi di Gianluca Sbicca e le luci di Alessandro Carletti. Le coreografie sono curate da Marta Bevilacqua. Protagonista è Michele Pertusi nel ruolo del titolo, cui si affiancano Bogdan Baciu come Israele, Javier Camarena nella parte di Fernando e Francesca Dotto in quella di Elena. Tratta dalla tragedia storica di Casimir Delavigne, ispirata alla decapitazione del "vero" Doge Marino Faliero, l'opera - su libretto di Giovanni Emanuele Bidera revisionato dall'esule mazziniano Agostino Ruffini - presenta alcune caratteristiche inconsuete: il tenore, parte scritta per il divo Giovanni Battista Rubini, muore alla fine del secondo atto; la primadonna, che fu la non meno celebre Giulia Grisi, non ha la consueta cavatina di sortita; il protagonista è il basso, che alla prima fu Luigi Lablache. Marino Faliero debuttò a Parigi, al Théâtre-Italien, il 12 marzo 1835 e, nonostante le poche repliche per problemi contingenti, fruttò a Donizetti "un bel successo" (parole sue, in una lettera del 16 marzo) e la croce di cavaliere della Legion d'onore, anche se non fece il furore che ottenne invece l'opera di Bellini I Puritani. L'anno successivo, Giuseppe Mazzini avrebbe indicato proprio nel Marino Faliero il modello di quell'opera "politica" e rivoluzionaria nel quale il filosofo individuava la via maestra per il rinnovamento del teatro musicale italiano al servizio della causa dell'Unità. Una strada che Donizetti non poté percorrere e che fu poi incarnata da Verdi. Ma era stato Donizetti il primo a imboccarla con quest'opera cupa e notturna, drammatica e avveniristica. La regia televisiva è curata da Arnalda Canali. ■

La settimana di Rai 5

Etgar Keret, una storia vera
Nel documentario amici, agenti letterari, parenti ed estimatori illustri raccontano gli aneddoti di cui è costellata la loro amicizia con lo scrittore.
Lunedì 16 novembre ore 19.15

Ghiaccio bollente
David Gilmour: Wider Horizons
Nel film, un ritratto intimo di uno dei più grandi chitarristi e cantanti di tutti i tempi, entrato nei Pink Floyd con l'implosione di Syd Barrett.
Martedì 17 novembre ore 23.15

Programmazione straordinaria
Musiche di Schumann, Schönberg e Mozart
La giovane stella del pianismo internazionale Beatrice Rana e Sir Antonio Pappano protagonisti del concerto dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.
Mercoledì 18 novembre ore 21.15

Ghiaccio bollente
The Doors. Mr Mojo Risin': The Story of L.A. Woman
Una pietra miliare del Rock: il documentario racconta la genesi di un album che ha fatto la storia della musica.
Giovedì 19 novembre ore 23.30

This is art
Follia
L'episodio racconta le piccole e grandi follie che si nascondono dietro immensi capolavori dell'arte, della letteratura e della musica.
Venerdì 20 novembre ore 19.15

Il fulmine nella terra. Irpinia 1980 (2017)
In occasione del 40° anniversario del terremoto, un teatro per rievocare, per condividere, per ricostruire. Un solo attore, la memoria di un dramma collettivo.
Sabato 21 novembre ore 21.15

L'ORCHESTRA RAI E MILANO MUSICA
Con Tito Ceccherini e Maurizio Baglini
Tra l'altro, la prima esecuzione assoluta del nuovo Concerto per pianoforte e orchestra di Francesco Filidei, intitolato "Tre quadri".
Domenica 22 novembre ore 21.15

Rai 5

Da oggi la RAI

La nascita della televisione italiana nel documentario, in onda sabato 21 novembre alle 18.30 su Rai Storia, in occasione della Giornata Mondiale della Tv

In occasione della Giornata Mondiale della Televisione, Rai Storia ripropone lo speciale che ripercorre le fasi preparatorie della sperimentazione TV, fino al traguardo di Roma collegata con Milano e Torino, che la RAI raggiunse in meno di un lustro (1949-1954). Il documentario, di Michele Astori, Alessandro Chiappetta e Enrico Salvatori, con la regia di Graziano Conversano, condotto da Massimo Bernardini, andrà in onda sabato 21 novembre alle ore 18:30 su Rai Storia. Si racconterà il periodo in cui, sotto la guida di Sergio Pugliese, dagli studi di Torino (dal 1949), Milano (dal 1952) e Roma (dal 1953), tecnici, registi e attori presero confidenza con il nuovo mezzo di comunicazione, davanti ad un pubblico incredulo di poche migliaia di telespettatori, destinato a crescere in modo esponenziale in pochi anni. Si assiste, in quegli anni, alla costruzione della rete dei trasmettitori e dei ripetitori del segnale televisivo, spesso in condizioni di disagio ambientale: il 3 gennaio 1954 è già raggiunto dal segnale TV il 43% del territorio, dove vive il 36% della popolazione italiana. C'erano stati degli esperimenti televisivi nel 1939/1940, nel palazzo dell'Eiar di Roma, si parlava di "radiovisione", ma è con la fine delle ostilità che si riprende lentamente a parlare di televisione in Italia. Costruito con materiali d'epoca, notizie e filmati inediti, anche a colori, il documentario si avvale delle preziose testimonianze dell'attore Giorgio Albertazzi, di Nicoletta Orsomando (nel 1953 annunciatrice e volto della TV da Roma), l'attrice Isa Barzizza, prima diva del cinema a prestarsi al nascente mezzo, ed Elda Lanza, la prima presentatrice della TV e oggi giallista di successo. Lo speciale racconta anche il retroscena sulla minaccia al proprio monopolio per le trasmissioni televisive addirittura da una cordata di industriali del nord, riunitesi sotto il nome di "Gruppo Cisalpino" Infine, nel corso del documentario sono presenti dei brani da un reportage realizzato nel decennale delle trasmissioni TV da Ugo Zatterin, TV dieci anni prima (1964), che raccoglie tutte le testimonianze del periodo epico della fase sperimentale, i primi documentari che la Rai produsse per spiegare il funzionamento e il linguaggio della televisione (Dietro le quinte della TV) e la costruzione della rete dei trasmettitori e dei ripetitori (Nuove antenne TV): tutti restaurati con procedimento di Telecinema in HD.

La settimana di Rai Storia

Passato e Presente
Fuga mundi i primi monaci e Benedetto
Al via la quarta edizione del programma di approfondimento storico quotidiano con Paolo Mieli. 105 nuove puntate, nella prima la nascita del monachesimo.
Lunedì 16 novembre ore 20.30

Dal sogno all'incubo, America 1929
È l'anno del Grande Crollo di Wall Street, dell'implosione del sistema finanziario. Per capire ciò che è successo, si ripercorre il decennio precedente.
Martedì 17 novembre ore 21.10

La TV di Liliana Cavani
Processo a Vichy
Il documentario, Leone d'oro alla mostra cinematografica di Venezia del 1965, ricostruisce i mesi della Francia di Vichy attraverso le interviste ai protagonisti e un'abilissima drammaturgia.
Mercoledì 18 novembre ore 22

a.C.d.C
L'impero della Regina Vittoria
La storia di questo periodo straordinario e il ritratto affascinante di una regina che governò su oltre un quinto della popolazione mondiale.
Giovedì 19 novembre ore 22.10

Documentari d'autore
Bambini nel tempo
I cambiamenti dell'Italia, dagli anni '50 agli anni 2000, ripercorsi attraverso lo sguardo dei bambini. Materiale storico delle Teche Rai digitalizzato e restaurato.
Venerdì 20 novembre ore 17.50

Passato e Presente
Da Hollywood a via Veneto
Gli anni d'oro del divismo e dei paparazzi, della Dolce vita. Roma diventa capitale glamour, centro della vita mondana.
Sabato 21 novembre ore 20.30

Domenica con Franca Leosini
Sarà la giornalista e conduttrice televisiva a curare il palinsesto domenicale interamente dedicato alla lotta per l'eliminazione delle violenze contro le donne.
Domenica 22 novembre dalle 14 alle 24

Rai Storia

Al lavoro per la comunità

Determinata, spigliata, sicura di sé: Patrizia Palmisani, attuale prefetto di Monza e Brianza, racconta la sua esperienza. Un ruolo di responsabilità e mediazione: cuore e senso del dovere un binomio vincente

Diminuire le distanze tra cittadini e istituzioni e portare lo Stato ovunque. Il prefetto Patrizia Palmisani, nata a Roma, è sposata e madre di due figli. Si è laureata in giurisprudenza alla Sapienza di Roma con poi un master di II livello in mediazione, conciliazione e negoziazione. In passato è stata anche vicedirettore dell'amministrazione penitenziaria, dal 1988 ha lavorato all'ufficio coordinamento quindi uffici del Dipartimento delle politiche del personale in cui si è occupata della gestione del personale civile del ministero dell'Interno. Dodici anni fa è stata collocata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e assegnata alla Conferenza Stato-città ed Autonomie locali. Dal 2008, sempre alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stata vicecapo di gabinetto del Dipartimento per gli affari regionali. È prefetto dal 2012 ed è stata anche direttore dell'ufficio centrale ispettivo del Dipartimento dei vigili del fuoco.

Una lunga e prestigiosa carriera passata anche dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri: cosa vuol dire essere un prefetto oggi?

Sono convinta che ricoprire il ruolo di prefetto in sede rappresenti una sfida quotidiana, sotto due profili distinti ma tra loro intimamente connessi: da una parte avvicinare le Istituzioni ai cittadini, dall'altra avvicinare il territorio al centro. Mi piace pensare che, oggi più che mai, il compito del prefetto sia prima di tutto quello di contribuire al 'realizzarsi' dello Stato nella Provincia in cui ci si trova ad operare, facendo da trait d'union tra le Istituzioni e la comunità, che rappresentano le due componenti fondamentali della Repubblica. Attraverso la propria azione, il prefetto è infatti chiamato a garantire l'equilibrio tra doveri, diritti e libertà, intercettando per tempo i cambiamenti della realtà contemporanea e gestendo problematiche spesso inedite, nella prospettiva di prevenire o superare crisi, diseguaglianze e tensioni sociali.

Perché ha scelto la carriera prefettizia?

La mia prima esperienza lavorativa dopo l'università si è svolta presso il Ministero della Giustizia, nell'Amministrazione penitenziaria. Si è trattato di un'esperienza estremamente formativa, che ha fatto maturare in me il desiderio di impegnarmi per un obiettivo comune e contribuire, per quanto possibile, alla cura dell'interesse pubblico. Questo desiderio mi ha fatto avvicinare al Corpo prefettizio, da sempre depositario di un ruolo di garanzia dei diritti e delle libertà che è assolutamente unico nel panorama del nostro ordinamento.

Lei è stata rappresentante del Governo a Lodi territorio devastato dal coronavirus. Cosa ha provato nel vedere e sapere di tanta sofferenza di quei cittadini?

Nel corso dell'esperienza lodigiana ho avuto la fortuna di poter costruire relazioni istituzionali e umane molto profonde, che mi hanno consentito di cogliere e apprezzare le qualità e i valori di una comunità straordinaria, alla quale mi sento ancora oggi molto vicina e legata. Le immagini e le notizie provenienti da luoghi che conosco bene hanno suscitato in me una naturale empatia nei confronti delle tante persone che ho avuto il piacere di incontrare. Persone abituate a lavorare in silenzio con grande dignità e umanità, caratteristiche che sono certa consentiranno di mettersi alle spalle questa tragedia e far ripartire un territorio unico e straordinario.

Sempre a Lodi ha gestito l'accoglienza dei migranti accanto ai sindaci, in prima linea per ascoltare le istanze e le esigenze dei primi cittadini, della gente. Una posizione di dialogo. Quanto sono importanti la sinergia istituzionale ed il dialogo?

Credo fermamente che confronto e dialogo costituiscano strumenti imprescindibili per garantire l'efficacia dell'azione pubblica e il raggiungimento degli obiettivi comuni. In tutte le mie esperienze ho sempre ritenuto fondamentale avere incontri costanti con i referenti delle comunità locali, al fine di condividere problematiche e soluzioni in una prospettiva costruttiva. Sono infatti convinta che a lungo andare una dinamica impositiva risulti controproducente, in particolare nell'accoglienza, attività delicatissima che le istituzioni possono solamente impostare, ma che poi deve essere vissuta e realizzata da parte dei cittadini nella quotidianità della comunità ospitante.

Prefetto Palmisani, stiamo vivendo un momento storico complicato: il Covid-19 ha rivoluzionato le nostre vite. Com'è riuscita finora a gestire egregiamente le difficoltà e le emergenze legate al coronavirus sul territorio?

L'emergenza in atto è assolutamente straordinaria e senza precedenti, in particolare in Lombardia e, in questa fase, qui a Monza. Lo scorso mese di febbraio, il giorno stesso in cui abbiamo avuto notizia del primo caso di contagio accertato nella Provincia di Monza e della Brianza, ho voluto avviare una cabina di regia permanente con la partecipazione delle Istituzioni territoriali, delle forze di polizia e delle autorità sanitarie della Provincia, allo scopo di alimentare la circolarità delle informazioni in tempo reale e allineare le attività e le iniziative di tutti i soggetti coinvolti, ciascuno per il proprio ambito di competenza, nella gestione dell'emergenza. Nel corso degli ultimi mesi sono stati poi avviati ulteriori tavoli di confronto con sindaci, associazioni di categoria e organizzazioni sindacali, con l'obiettivo di rilevare tempestivamente e intervenire sulle possibili criticità che l'emergenza in atto è in grado di ingenerare in tutte le componenti della comunità, a cominciare dalle famiglie e dai lavoratori. Considerata la portata della situazione di crisi economica e sociale, è stata rilevata la necessità di rivolgere un'attenzione straordinaria anche ai fenomeni criminali di maggiore rilevanza, allo scopo di prevenire e contrastare il rischio di infiltrazione della criminalità, organizzata e non, nel tessuto economico di questa Provincia.

Essere un prefetto donna costituisce un plus valore nel mondo prefettizio?

Io non credo che esista un modello unico di prefetto, ma ciascuno interpreta il ruolo sulla base delle proprie esperienze e della propria sensibilità. Detto questo, credo che le donne si caratterizzino per una sensibilità particolarmente marcata, soprattutto per i temi sociali quali ad esempio le tematiche giovanili, il sostegno delle famiglie, il contrasto alla violenza di genere. Sono convinta che tale sensibilità costituisca un valore specifico che consente di intercettare alcune sfumature delle dinamiche che caratterizzano la società contemporanea, rendendo l'azione del prefetto particolarmente efficace.

Prefetto, donna, madre e moglie. Come riesce a conciliare questi ruoli?

Le donne per loro natura si caratterizzano per un approccio multitasking ai diversi problemi della vita. Credo che questa capacità possa tornare utile in diversi ambiti, tra cui anche quello lavorativo. L'importante è riuscire a contemperare le diverse esigenze che di volta in volta emergono, dando il giusto peso a ciascuna di esse.

Un consiglio ai giovani che vorranno intraprendere la carriera prefettizia.

Si tratta sicuramente di un lavoro che consente di avere diverse soddisfazioni, ma che impone al contempo anche importanti sacrifici. Il consiglio che mi sento di dare è che si tratta di un percorso per cui vale la pena di profondere il massimo impegno, a beneficio dell'interesse pubblico e della comunità. ■

Torna con nuovi episodi il cartone che racconta le avventure di quattro ragazzi speciali e dal cuore d'oro: Albein, Kripta, Macabro e Scossa. Da sabato 21 novembre, tutti i giorni, alle 7.40 e alle 18.05 su Rai Gulp (e su Rai Play)

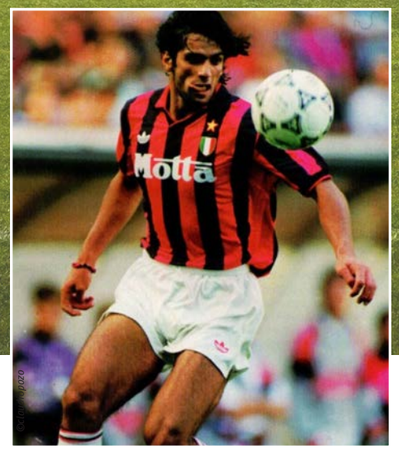
OPS orrendi per sempre

Gli Orrendi Per Sempre, il più strampalato, grottesco e spassoso gruppo di amici mai esistito, torna con nuovi episodi su Rai Gulp e RaiPlay. Appuntamento da sabato 21 novembre, tutti i giorni, alle ore 7.40 e alle 18.05.

Albein, un bambino di 7 anni che ha l'intelligenza di un premio Nobel, ma non può usare le gambe, è il protagonista di "OPS! Orrendi per sempre", serie animata coprodotta da Rai Ragazzi con gli italiani Studio Campedelli e Movimenti Production, l'indiana Cosmos Animation e la francese Samka Productions, ispirata alla serie di libri per ragazzi "Orrendi per sempre" pubblicata da Giunti Editore. Il cartone racconta le avventure di eroi mostruosamente particolari e dal cuore d'oro: quattro ragazzi che combattono quotidianamente contro l'ostilità e la diffidenza della gente a causa del loro essere ''speciali''. Oltre a Albein, nel gruppo ci sono Kripta, Macabro e Scossa. Kripta è, per l'appunto, defunta: spesso perde pezzi del proprio corpo e li riattacca con noncuranza; Macabro è costellato di ferite infette e sanguinanti, che non si rimarginano mai; Scossa lancia scariche elettriche potentissime quando prova qualsiasi emozione. E' una formidabile invenzione di Albein a farli incontrare e a trasformarli (non senza qualche disavventura!) negli Orrendi, un gruppo affiatato che grazie alle proprie ''caratteristiche'' riesce a portare aiuto ai bambini in difficoltà. E insieme, ognuno non si sentirà più solo. Nei 52 episodi da 12 minuti ciascuno, i protagonisti sono alle prese con avventure che prendono spunto dalla vita di tutti i giorni. Un cartoon che divertendo insegna il valore della diversità, del saper andare oltre le apparenze e dell'amicizia.

Albein, testardo e determinato, ha sfruttato la sua inventiva per costruirsi da solo un paio di speciali tutori bionici, in modo da risolvere il problema e poter usare le gambe come gli altri bambini. E' così intelligente che frequenta già le scuole medie senza aver fatto le elementari. Nonostante il suo grande desiderio di farsi degli amici, a scuola però non riesce ad integrarsi e per questo si sente solo e incompreso. Deciso ad avere anche lui degli amici, inventa Lalla, una vecchia lavatrice modificata in un curioso marchingegno "trova amici" e, a detta del piccolo scienziato, infallibile. Tutto ciò che Albein deve fare è inserire la descrizione di "amico": un amico è leale, sincero, generoso, un buon compagno di avventure, ha il cuore grande, sprizza allegria da tutti i pori ed è unico nel suo genere. Poi Lalla farà il resto…

Ciò che esce dall'oblò della lavatrice è una vera e propria sorpresa. Non si può negare che Lalla abbia fatto il proprio dovere, ma il piccolo e geniale Albein non avrebbe mai immaginato di ritrovarsi davanti tre ragazzini fuori dal comune come Kripta, Macabro e Scossa. Scossa è graziosa e piena di energia, ma insieme all'incontenibile allegria sprigiona anche tremende scariche elettriche quando prova forti emozioni. Macabro è un maciullato groviglio di passioni e sentimenti, il suo corpo è ricoperto da profonde cicatrici ma ha un cuore grande e sensibile…forse anche troppo! Kripta è… morta, ma è anche il più schietto, sarcastico e dolce mucchietto di ossa che possa stare in un abbraccio. Completamente diversi tra loro e apparentemente incompatibili, Albein, Kripta, Scossa e Macabro non si fermeranno alle apparenze e proprio nelle loro stranezze troveranno dei punti in comune, diventando il più unito gruppo di amici che ciascuno di loro avrebbe mai potuto desiderare. Insieme non si sentiranno mai più soli, perché ora sono gli 'Orrendi per Sempre', un gruppo unico e inseparabile. ■



ANDATA E RITORNO

È stato uno dei più grandi calciatori che non abbiamo mai avuto. Gianluigi Lentini aveva tutto per essere degno erede della grande tradizione di ali, oggi esterni, che con fantasia, intuizione e velocità occupavano la fascia destra. Gente come Franco Causio, Bruno Conti, Claudio Sala e il grande Gigi Meroni, che vestivano la maglia granata del Torino come lui.

Gigi fu tra gli artefici di quel piccolo miracolo sportivo della squadra allenata da Emiliano Mondonico, capace di raggiungere un terzo posto in serie A, vincere la Mitropa Cup e dare filo da torcere all'Ajax in finale di Coppa Uefa, uscendone imbattuto sul campo, in seguito a due pareggi che, in virtù dei gol in trasferta, assegneranno il trofeo agli olandesi.

Finito nei desiderata di Silvio Berlusconi approda al Milan, smarrendo tuttavia la vena poetica che aveva dispensato con il Toro. Parte bene, vincendo uno scudetto nel 1993 ma il turning point della sua vita ha una data ben precisa: 2 agosto 1993. Da Genova, dopo un torneo per celebrare il centenario del Grifone, sfreccia con la sua Porsche gialla sulla Torino-Piacenza. Con una ruota bucata ed un ruotino d'emergenza, all'altezza di Villanova d'Asti perde il controllo a quasi 200 km/h, la sua auto vola fuori strada e brucia. Gigi viene salvato da un camionista. Vivo, per fortuna, in un incidente mortale nella maggior parte dei casi. E' il calciatore di un tempo ad essere morto. Capello e Sacchi lo intuiscono immediatamente. Il Ct azzurro ci spera, gli promette: "Se ti riprendi, ti porto negli USA". Ma ciò non avviene e la storia in Nazionale di Lentini si ferma a sole 12 presenze. Nel 1994 assiste da spettatore sia alla vittoria in Coppa dei Campioni della sua squadra sia alla cavalcata verso la finale della nazionale a Usa'94.

Qualche sprazzo qua e là, vari tentativi di rimboccarsi le maniche ma niente tornerà come prima, in un inesorabile declino che lo porta a viaggiare tra Atalanta, Cosenza e un ritorno in granata. La sua ultima partita in serie A, la gioca proprio contro il Milan, la squadra che doveva regalare la gloria ad uno dei più forti calciatori che non abbiamo mai avuto. ■

(M.F.)

TELEVIDEO Lu 14 Ott 11:25:35

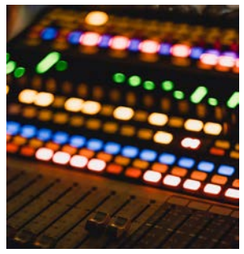
ULTIM'ORA

LA GUIDA COMPLETA
AI PROGRAMMI RAI LA TROVATE
ALLA PAGINA 501 DEL TELEVIDEO

E ALLA PAGINA 482 DEL TELEVIDEO
TUTTE LE ANTICIPAZIONI
DEL RADIOCORRIERE TV

CLASSIFICHE AIRPLAY
per RadiocorriereTV

GENERALE



1	1	Negramaro	Contatto
2	2	Miley Cyrus	Midnight Sky
3	6	Fedez	Bella storia
4	3	David Guetta & Sia	Let's Love
5	4	Dua Lipa	Levitating
6	5	Joel Corry x MNEK	Head & Heart
7	7	J-Ax feat. Mr. Rain	Via di qua
8	8	Lady Gaga	911
9	9	Clean Bandit And Mabel..	Tick Tock
10	12	Sam Smith	Diamonds

ITALIANI

1	1	Negramaro	Contatto
2	2	Fedez	Bella storia
3	3	J-Ax feat. Mr. Rain	Via di qua
4	7	Carl Brave feat. Elodie	Parli Parli
5	9	Ligabue	La ragazza dei tuoi sogni
6	4	Levante feat. Altarboy	Vertigine
7	5	Tommaso Paradiso	Ricordami
8	12	Bloody Vinyl, Slait, T..	Altalene
9	13	Tiziano Ferro	E ti vengo a cercare
10	8	Tiromancino	Finché ti va

INDIPENDENTI

1	1	Negramaro	Contatto
2	2	LP	The One That You Love
3	4	Gazzelle	Destri
4	3	Ultimo	22 Settembre
5	5	Francesco Gabbani	Einstein
6		Dotan	There Will Be A Way
7	7	Alfie Templeman	Happiness In Liquid Form
8	6	Daði Freyr (Daði Og Ga..	Think About Things
9	8	Lost Frequencies & Mat..	Don't Leave Me Now
10	12	salem ilese	Mad At Disney

EMERGENTI

1	1	Aiello	Che canzone siamo
2	2	Mecna feat. Frah Quintale	Tutto ok
3	5	Blind	Cuore nero
4	8	Daniele Lanave	Sabato mattina
5		Casadilego	Vittoria
6	3	Comete	Glovo
7	4	Il Tre	Te lo prometto
8	9	Blanco	Ladro di fiori
9		Matteo Faustini	Il cuore incassa forte
10		Cmqmartina	Serpente

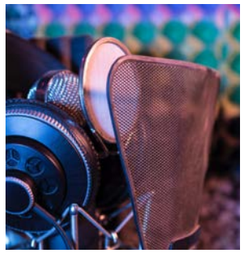
UK

1	1	Dua Lipa	Levitating
2	2	Miley Cyrus	Midnight Sky
3	3	Shawn Mendes	Wonder
4	4	Sam Smith	Diamonds
5	15	Little Mix	Sweet Melody
6	5	Sigala x James Arthur	Lasting Lover
7	8	Harry Styles	Golden
8	7	24kGoldn feat. Iann Dior	Mood
9	6	Keith Urban & Pink	One Too Many
10	9	Joel Corry x MNEK	Head & Heart

STATI UNITI

1	2	24kGoldn feat. Iann Dior	Mood
2	1	Weeknd, The	Blinding Lights
3	3	Jawsh 685 & Jason Derulo	Savage Love (Laxed - S..
4	4	Gabby Barrett feat. Ch..	I Hope
5	5	Drake feat. Lil Durk	Laugh Now Cry Later
6	8	Ava Max	Kings & Queens
7	6	Surf Mesa feat. Emilee	ily (i love you baby)
8	7	DaBaby feat. Roddy Ricch	ROCKSTAR
9	9	Chris Brown & Young Thug	Go Crazy
10	12	Justin Bieber feat. Ch..	Holy

EUROPA



1	1	Miley Cyrus	Midnight Sky
2	2	David Guetta & Sia	Let's Love
3	4	Ava Max	Who's Laughing Now
4	3	Jason Derulo	Take You Dancing
5	5	Purple Disco Machine &..	Hypnotized
6	6	Joel Corry x MNEK	Head & Heart
7	7	Jawsh 685 & Jason Derulo	Savage Love (Laxed - S..
8	10	Sam Smith	Diamonds
9	11	Clean Bandit And Mabel..	Tick Tock
10	13	24kGoldn feat. Iann Dior	Mood

AMERICA LATINA

1	1	Maluma	Hawái
2	2	Camilo	Vida De Rico
3	4	Sebastian Yatra feat. ..	Chica Ideal
4	3	BTS	Dynamite
5	5	Sech	Relación
6	6	Ozuna	Caramelo
7	7	Karol G	Ay, DiOs Mío!
8	9	Weeknd, The	Blinding Lights
9	10	Rauw Alejandro	Tattoo
10	8	Jawsh 685 & Jason Derulo	Savage Love (Laxed - S..

RADIO MONITOR
we're always listening

CINEMA IN TV

LUNEDÌ 16 NOVEMBRE ORE 22.15 – ANNO 2016
REGIA DI CLAUDIO GIOVANNESI
Rai 5

Il regista Claudio Giovannesi racconta il desiderio d'amore di un'adolescente in carcere e la forza di un sentimento che infrange ogni legge nel film in onda per il ciclo "Nuovo Cinema Italia". In un carcere minorile, Daphne, detenuta per rapina, si innamora di Josh, anche lui giovane rapinatore. In carcere i maschi e le femmine non si possono incontrare e l'amore è vietato: la relazione di Daphne e Josh vive solo di sguardi da una cella all'altra, brevi conversazioni attraverso le sbarre e lettere clandestine. Il carcere non è più solo privazione della libertà, ma diventa anche mancanza d'amore. Produttori associati Valerio Mastandrea e Gianni Zanasi. Selezionato alla 48^ Quinzaine des réalisateurs (Cannes 2016). Designato film della critica dal sindacato nazionale critici cinematografici italiani (sngci). David di Donatello 2017 a Valerio Mastandrea come miglior attore non protagonista. Candidato ai Nastri d'Argento 2017 per miglior film, sceneggiatura, produttore. Tra gli interpreti, Daphne Scoccia, Josciua Algeri, Laura Vasiliu, Aniello Arena, Gessica Giulianelli.

Catherine Frot e Catherine Deneuve sono le protagoniste del film di Martin Provost, in onda senza interruzioni pubblicitarie e anche in lingua originale, presentato fuori concorso al 67° Festival di Berlino (2017). Claire è un'ostetrica eccellente e talentuosa, con un'abilità naturale e il tocco più delicato per far nascere i bambini. Con il passare del tempo, però, i suoi modi delicati, il suo senso di orgoglio e di responsabilità iniziano a scontrarsi con i metodi più efficienti dei moderni ospedali. Così, giunta ormai alla fine della sua carriera, Claire comincia a mettere in discussione il proprio ruolo e le sue abilità. Poi, un giorno, la donna riceve una strana telefonata, una voce dal passato. Si tratta di Béatrice, la stravagante e frivola amante del suo defunto padre, sparita senza lasciare traccia trent'anni prima. Quest'ultima ha importanti e urgenti notizie per lei e vuole rivederla. È così che la ipercoscienziosa Claire e lo spirito libero, amante della vita Béatrice impareranno ad accettarsi l'un l'altra e, rivelandosi vecchi segreti, recupereranno gli anni perduti.

MARTEDÌ 17 NOVEMBRE ORE 21.15 – ANNO 2017
REGIA DI MARTIN PROVOST
Rai 5

GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE ORE 21.20 – ANNO 2018
REGIA DI DONOVAN MARSH
Rai 3

In prima visione, un film d'azione diretto da Donovan Marsh e interpretato, tra gli altri, da Gerard Butler, Gary Oldman e Ryan
McPartlin. Un sottomarino Hunter Killer della marina statunitense, il Tampa Bay, risulta disperso in acque russe. La sua missione era quella di stare alle costole di un sommergibile sovietico. Il Pentagono non sa se è stato distrutto o se i 110 uomini che compongono l'equipaggio sono riusciti a salvarsi. Ma soprattutto ha un'altra preoccupazione: a bordo del Tampa Bay erano custoditi importanti e riservati sistemi americani. La Russia è riuscita ad impossessarsene? In questo clima di incertezze, l'ammiraglio Charles Donnegan chiede l'attacco immediato, ma il retroammiraglio John Fisk, spalleggiato da Jayne Norquist, specialista dell'Agenzia per la Sicurezza Nazionale, non è d'accordo perché l'attacco provocherebbe inevitabilmente lo scoppio della Terza Guerra mondiale. Sarà il capitano di un sommergibile con una squadra speciale di Navy Seals a risolvere l'intricata e pericolosa situazione.

Tratto dall'omonimo best seller di Massimo Gramellini, il film è proposto per il ciclo "Cinema Italia". Giornalista quarantenne ormai affermato, inviato di guerra a Sarajevo durante il conflitto degli anni '90 nella ex Jugoslavia, Marco continua a convivere con il dramma infantile della improvvisa scomparsa della mamma, avvenuta quando aveva solo nove anni. Un devastante lutto mai elaborato del tutto, avvolto da un incomprensibile senso di misterioso non detto, che ne ha condizionato l'intera esistenza. La trama si snoda attraverso flashback, come quello in cui, la mamma diede la buonanotte al piccolo Massimo augurandogli di fare bei sogni. Fu l'ultima volta che la vide viva: la mattina successiva, infatti, il bimbo fu svegliato da un grido di dolore e, corso in corridoio, vide il padre sorretto da due uomini. Sceneggiato e diretto da Marco Bellocchio, con Edoardo Albinati e Valia Santella, il film ha vinto 2 Nastri d'Argento per montaggio e scenografia. Tra gli interpreti, Valerio Mastandrea, Berenice Bejo, Guido Caprino.

SABATO 21 NOVEMBRE ORE 21.10 – ANNO 2016
REGIA DI MARCO BELLOCCHIO
Rai Storia

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1930

1940

1950

1960

NOVEMBRE

1970

1980

1990

COME ERAVAMO

Alberto Angela
MERAVIGLIE
alla scoperta
della penisola dei tesori
Rai Libri
Questo libro è un
viaggio nello spazio e
nel tempo alla ricerca
delle meraviglie italiane
Rai Libri